Giovedì 13 Ottobre 1927 - ANNO V

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 244

Direzione Amministrazione
due Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie — Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15 Mese » 5 — Estero: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-66) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - Tariffe Economici, in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza giornalisti, in più

CRONACA PROVINCIALE

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Pro velivolo «Friuli»

Un altro elenco di sottoscrizioni raccolte a mezzo del Comune porta un nuovo contributo alle offerte «Pro velivolo Friuli» di lire 945.25. Da questo elenco rileviamo le offerte maggiori: Filatura di Pordenone L. 425.10; Filatura di Fiume 219.45; Tintoria di Torre 135; Impiegati 111.

FORCIA

Morte improvvisa

12. — Questa mattina, verso le 11, per improvviso malore cessava di vivere a soli 37 anni il sig. Giovanni Marson fu Antonio, conduttore della Farmacia Del Sal. La morte del Marson ha destato in tutta la popolazione che lo aveva amico, profondo cordoglio. Lascia nel dolore la moglie e tre teneri figli. Alla famiglia le nostre condoglianze.

MANIAGO

Un incarico di fiducia al cav. dott. Gino Zanardini

La questione del ponte sul Torrente Meduno, la quale diede motivo a vivaci — e da una parte sconclusionate polemiche — pare avviata ad una soluzione logica. Difatti, trattandosi di una questione che può sembrare d'interesse unicamente intercomunale, ma che in se invece riveste possibili caratteri d'interesse generale specialmente dal lato militare: fu giustamente avocata a sè dal Governo. Ed è di questi giorni una lettera del Ministero dei Lavori pubblici all'egregio nostro dott. cav. Gino Zanardini, la quale dice testualmente:

N. 23418/96 - Div. IV
Oggetto: Ponte sul torrente Meduno.

All'illmo sig. dott. cav. Gino Zanardini Maniago.

Questo Ministero di concerto con quello della Guerra, essendo venuto nella determinazione di affidare ad una Commissione di tecnici lo studio per la costruzione del Ponte sul torrente Meduna prega la S. V. che da tempo lodevolmente se ne interessa, di far pervenire allo scrivente Ministero una relazione dettagliata sulla convenienza dell'ubicazione dasceglieresi pel nuovo Ponte, sia dal punto di vista strategico che dal punto di vista economico e commerciabile, nell'interesse dei paesi delle vallate di Meduno e Cavasso Nuovo.

In attesa ringrazia

p. il ministro: f.to Bianchi

Questo documento ufficiale dovrebbe essere una lezione per quei tale che scrisse da Maniago sullo stesso ponte una serie di cretinerie che avrebbero voluto essere ironiche ed anche sarcastiche all'indirizzo del dott. Zanardini.

AVIANO

Un incendio a Pedemonte

Il fuoco ha danneggiato ieri il contadino Luigi Cipolat di Pedemonte. Per cause ignote si sviluppava un incendio nella sua casa colonica. Dato l'allarme, accorrevano tosto volonterosi e dopo qualche ora di lavoro l'incendio fu domato. Il fuoco distrusse 20 quintali di fieno e fece crollare una tettoia, tanto che il danno subito dal Cipolat ammonta a tre mila lire circa.

SPILIMBERGO

Fienile in fiamme

Nella borgata «Tonello», sulla sponda sinistra del torrente Cosa, in frazione di Barbeano, si sviluppava un incendio nel fienile e stalla di proprietà di tale Camillo Partipiano.

Le fiamme in poco tempo invasero e distrussero l'intero fabbricato. La pompa comunale valse tuttavia ad isolare il fuoco e a salvare la vicina abitazione. Il danno assicurato, supera le 10 mila lire.

SACILE

Funebri

12. — Oggi, alle 15, numerosi soci del Circolo Sportivo con gagliardetto, amministratori e cam[illegible] con gagliardetti, giovani d'ambo i sessi con fiori e uno stuolo di cittadini, parteciparono all'accompagnamento della salma del simpatico e buon giovane fascista Emilio Alfieri rapito a soli 23 anni all'affetto dei suoi cari, degli amici e dei compagni di fede.

I funerali riuscirono solenni e commoventi.

Ai congiunti dell'Estinto vive condoglianze.

Onoranze beneficando

In memoria di Odoardo Camilotti il Direttorio del Fascio ed i fascisti hanno elargito lire 300 pro istituzioni giovanili. Alle stesse la famiglia Mantovani ha [illegible] lire 100.

TOLMEZZO

Ai conduttori di malghe

La Federazione Sindacati Fascisti Agricoltori Udine, Sezione Tolmezzo-Tarvisio, ci comunica:

« Si avvertono tutti i conduttori di malghe dei Mandamenti di Tolmezzo, Ampezzo, Moggio e Tarvisio, che la Commissione del Sindacato Conduttori di Malghe nella riunione di domenica 9 c. m. ha stabilito:

1. Le tre pesature di latte durante la stagione di alpeggio.

2. Di non calcolare il latte sotto i 500 g. »

In Tribunale

SENTENZE CONFERMATE. — Barazzutto Giosuè di Pietro di anni 26 di Gavazzo Carnico negoziante a Pontebba era stato condannato dal Pretore di Gemona a lire 200 di multa e lire 200 di ammenda per aver investito con la motocicletta certo Mauri Daniele. Il Barazzutto ricorse in appello per sentirsi confermare la sentenza del pretore con l'aggiunta delle maggiori spese.

— Wuerich Ugo e Wuerich Elso di Cesare, di Pontebba, per avere asportato dal bosco Gleris 22 piante di abete furono condannati dal Pretore di Gemona: il primo a giorni 10 di reclusione col beneficio del perdono e l'Elso Wuerich a giorni 5 senza condono. Entrambi sono ricorsi in appello, ma il Tribunale ha confermato la sentenza del Pretore concedendo però la condizionale anche pel secondo.

— Falcschini Giovanni di Ferdinando di anni 22 da Moggio, per danneggiamento a piante di gelso veniva condannato dal Pretore di Gemona a giorni 15 di detenzione e L. 30 di multa, col condono e della non iscrizione.

Ricorso in appello, il Tribunale conferma.

UN'ASSOLUZIONE. — Pietro Facchini di Antonio di Socchieve, per taglio di 4 piante resinose venne condannato a lire 564 di multa. Ricorso in appello, il Tribunale lo assolse, per esser intervenuta la prescrizione dell'azione penale.

PAGNACCO

I festeggiamenti

Un tempo magnifico ha permesso che la bella festa di domenica superasse ogni aspettativa, e coronando di successo i sacrifici compiuti dai giovani componenti il Comitato. Una folla intensa si raccolse nella Piazza del paese in attesa delle corse che ebbero inizio alle ore 14. La corsa nei sacchi venne brillantemente vinta da Riccardo Floreani di Pagnacco, seguito a distanza da Tosolini Solideo da Feletto Umberto, da Merlino Vittorio e Grapis Cesco. Alle ore 15 precise venne dato il via ai 18 concorrenti di V.a categoria per la corsa ciclistica di 45 chilometri, la quale fu vinta da Silvio Nobile di Martignacco (come avete dato diffusamente notizia ieri in «Cronaca Sportiva»).

Alla trattoria al Caffaro, il ballo fu animatissimo fino alla fine... purtroppo immatura poichè il pubblico era ancora numerosissimo ed i ballerini non accennavano a cedere le armi.

ATTIMIS

Precipita da un poggiolo e si rompe il capo

A Racchiuso, frazione del nostro comune, ieri l'altro notte accadeva una mortale disgrazia che ha tristamente impressionato il paese. Certo Giuseppe Verona fu Giovanni di 46 anni, svegliatosi durante la notte uscì nel poggiolo esterno alla camera, privo però di ripari.

Il Verona tutto assonnato credendo di camminare sicuro, precipitò invece nel sottostante cortile, facendo un salto di circa tre metri. Al tonfo e al grido d'aiuto che egli lanciò accorse subito la moglie la quale gli prodigò le prime cure. A tutta notte giunse anche il medico di Magredis dott. Sartorelli e questi giudicò il caso del Verona, veramente disperato per la frattura della base del cranio. Difatti qualche ora dopo lo infelice cessava di vivere.

TAVAGNACCO

L'inaugurazione dell'anno scolastico

Lunedì 8 corr. nelle nostre Scuole venne inaugurato con solennità il nuovo anno scolastico.

Gli alunni, disposti in due squadre, con a capo la bandiera nazionale, si schierarono sul piazzale delle scuole davanti alla gradinata, dalla quale i sig. Direttore Modesto Colussi spiegò l'alto significato della festa, voluta dal Ministro della P. I. Gli scolari guidati dal sig. Direttore e dalle insegnanti del luogo, giunsero poi in chiesa, dove il Rev. Parroco don Paolino Masutti celebrò la S. Messa preceduta dal canto dell'inno « Veni creator Spiritus ».

Compiuta la funzione religiosa, il Parroco ebbe parole di ringraziamento e di lode per il sig. Direttore e per le maestre ed esortò gli scolari a seguire con volontà pronta, le leggi religiose e civili per rendersi degni e onorati cittadini.

Al ritorno attendevano sul piazzale i genitori dei fanciulli ai quali il sig. Direttore parlò sul funzionamento del Patronato scolastico e sui doveri che tutti sanno di cooperare al buon andamento della scuola perchè essa possa compiere integralmente la sua opera di rigenerazione.

La festa si chiuse al canto di «Giovinezza» col saluto al Monumento dei Caduti.

MAGNANO IN RIVIERA

L'annuale sagra

Domenica u. s. gran folla si riversò in paese per prendere parte ai festeggiamenti organizzati in occasione della sagra annuale. Alle ore 8.30 si fu l'apertura della Pesca di Beneficenza. Quest'ultima ottenne un brillante risultato. Alle 10 si svolsero solenni funzioni religiose. Nel pomeriggio, con l'intervento di numerosi fedeli, si snodò attraverso le vie del paese la processione della Beata Vergine del Rosario.

In serata, la compagnia Filodrammatica Friulana «Pietro Zorutti» del Dopolavoro di Udine, rappresentò nel teatro dell'Asilo - Monumento due applauditi lavori dello Simaniotto: «Il palisson dal Martar» e «Il Spiziar».

MARTIGNACCO

Curiosità etimologiche rivelatrici di storia friulana antica

Dedicato a Nonno Leonardo e Luigi di Torreano.

Intendo parlare non solo di Martignacco, ma ancora delle sue frazioni ed adiacenze. Un motivo di più è che importanti adiacenze sono per venire incorporate, nelle nuove delimitazioni, al Comune di Martignacco.

Si sappia che Martignacco, in latino *Martiniacum* è derivato dall'acqua che discende dalle paludi di Brazzacco, dietro il colle di S. Martino. Per chi noi sa l'«acco» è il maschile di acqua.

Non si sa se esistette prima la chiesa di S. Martino o quella di S. Margherita. Che Chiesa era quella di S. Martino? Perchè l'han lasciata crollare?

La tradizione cita il posto ove esisteva l'osteria alla città di Trieste, di fronte e sotto la Trattoria al Panorama, sulla sella del quadrivio. Colle di S. Martino deve essere il luogo circa, ove ora esiste il Cimitero parrocchiale.

Sul Ciconi sta scritto: « Patriarca Massenzio (811) restaurò e dedicò a S. Martino un antico tempio di Beleno (leggi Elleno, il Dio del vino, o Bacco)... »

S. Martino morì nel 396, a 80 anni.

La statua del Santo della Chiesa di San Martino, nel 1901 si trovava da 30 anni a ristorare a Udine, nei laboratori Bonanni via Poscolle!

Esclama D. G. Batta Jaconissi, lo storico erudito dell'antichità e il famoso etimologista che trattò le vicende della zona religiosa [illegible] studi suoi inediti ai quali attingo: « Chissa che col terminare del bis-mille non torni S. Margherita? »

Ora nessuno sa darne notizie, almeno quelli cui domandai.

Nell'archivio plebanale di S. Margherita «Libro di Pergamene» segnato A. si trova il primo documento, a me noto, che menziona Martignacco. E' un testamento, cioè una nota di testamento del 1048 - 18 febbraio. « Testamento del q. Sabadino q. Antonio di Martignacco, col quale lego alla Ven. Chiesa di S. Margherita un campo in pertinenza di Ceresetto, loco detto Riuz. »

Altri etimologisti procedono come con Lumignacco (lumen-Ignatii); Tavagnacco (taberna-Ignatii) e vogliono far derivare Martignacco da Martin-Ignatii. Siamo nel campo delle supposizioni. Certo è che Dante stesso nel libro I, capitolo XI, riporta una frase friulana che ora ha l'egual significato d'allora nel De Vulgari Eloquentia.

Certo è che lo scolo delle acque della conca di Brazzacco, usciva per l'avvallamento di Lavia di mezzo; oggidì il torrentello chiama Lavia e passa proprio sulla piazza maggiore di Martignacco, dove pochi anni fa per un acquazzone straripò ed investì le baracche e barachette che vi erano in occasione d'una festa da ballo!

***

Per l'idea sintetica della giurisdizione antica della zona, riporto il seguente documento, dopo di che parlerò di Ceresetto e di Torreano: «Lunedì 16 di Dicembre 1659. Nella sagrestia di S.ta Margherita di Gruagnis. (Il Jaconissi crede che questo nome derivi dalle numerose gru che dovevano essere nelle paludi o lago della conca di Brazzacco).

« Costituitosi (presentatosi) il Rev. Pre Giov. Domenego Prato, uno dei due Vicarii della Pieve di S. Margherita di Gruagnis, et esaminato sopra gl'interrogatori in occasione della visita Patriarcale — allora era Patriarca il Veneto Giovanni IV, che si dice anche Cardinal Delfino —) con suo giuramento depose:

...Omissis....

« Sopra il I (quesito) rispose: « Tengo chiese filiali sotto di questa Cura numero nove Cioè la chiesa di S. Zorzi di Pagnacco, la quale ha proprio curato; S. Biasio di Martignacco, la quale ha proprio curato; S. Nicolò di Colloredo di Prato; la quale ha parimente il proprio curato. Non sacramentai poi S. Michele di Ceresetto. S. Tommaso di Torreano, S. Pietro di Anicco, S. Andrea di Brazzacco, S. Lorenzo campestre, e S. Martino su colle.

Nel 1290 si ebbe la permuta del Patriarca Raimondo che diede S. Margherita al Capitolo di Udine per avere Marano ch'era del Capitolo. L'atto esiste nel 'Archivio di S. Margherita in un bel fascicolo segnato con lettera D. Allora era sotto S. Margherita anche Nogaredo di Prato, Faognacco, Plaino, Passons, etc.

***

Sul nome di Ceresetto e Torreano. — Gli antichi scrivevano Cereset. Questo modo di scrivere fa pensare al *sceptus*, chiuso, anzichè al *sectus*, tagliato o diviso. *Cere*, sincopato di Cerere, dea dell'Agricoltura, come *serere*, che vale seminare, e *cereale* che è il frutto dell'agricoltura. *Cere-sceptus*, viene a dire campagna, o campo, o fondo per le seminagioni, o in altro modo arativo. E così Ceresetto sarebbe il paese dei campi.

Ma questa denominazione domanderebbe, per contrapposto, il paese dei prati. Nè questo sarebbe lontano, mentre gli è proprio a fianco, ed è il nostro Torreano. Noi diciamo Torreano, ma il popolo lo chiama Turian, e sui documenti Toriano, che verrebbe a dire *tauros habent*, cioè paese di animali bovini, o di pascoli. Da ciò l'induzione che Torreano viveva di pastorizia, come Ceresetto di agricoltura.

— In seguito a queste deduzioni, (dice il Iaconissi), domandai al quartesaro del Capitolo (di Udine): « Sentite: il quartese che raccogliete da quelli di Ceresetto e da quelli che hanno campagna a Ceresetto, dovrebbe essere maggiore senza confronto di quello che raccogliete per la campagna di Torreano ». — « Certo, certissimo », mi rispose. — E così, dissi io, il quartese che raccogliete pel Parroco, quartese di «novati» (prati ultimamente ridotti in arativo, i quali son di spettanza parrocchiale e non del Capitolo) dovrebbe essere molto superiore sui terreni di Torreano, che non quello che ricavate sulle terre di Ceresetto ». — « Anche questo è vero » — mi rispose.

Ecco un altra prova del come l'etimologia dei nomi, ci porta a scoprirne la storia.

Lo storiografo Verde

GEMONA

L'U. S. G. nell'Agone Dopolavoristico

Il dado è tratto. L'iscrizione del Gemona al campionato Dopolavoristico è avvenuta. Dopo la brutale sconfitta subita nel proprio campo dalla serenissima, i dirigenti sono corsi subito ai ripari. Nella riunione svoltasi l'altra sera fra i maggiorenti sportivi della città è stato rilevato come Gemona difetti di alcuni giocatori. La squadra infatti è rimasta fortemente rimaneggiata per la partenza di alcuni suoi migliori elementi. Nella seduta di cui sopra si addivenne alla risoluzione di invitare alcuni giocatori non della città. Cosa non molto plausibile, ma necessaria almeno per adesso e cioè finchè gli elementi giovani possano divenire adatti per giocare in prima squadra.

La partecipazione del Gemona al Torneo Dopolavoristico non va presa alla leggera come l'anno scorso. Ormai la squadra ha alcuni giocatori cui lo scorso campionato ha reso maturi per qualunque competizione futura.

Si sta nominando un «trainer» alla cui competenza ed esperienza va aggiunta la passione e la volontà di far riuscire vittoriosi i rosso - bleu Gemonesi. Se i giocatori saranno aiutati e sorretti come abbisogna, siamo certi che daranno il tutto per tutto al diporto del pallone, in modo da fare aumentare le loro probabilità di vittoria. Essi dovranno perciò allenarsi seriamente in questo periodo ancora di sosta sotto i vigili sguardi del maestro, con quella passione e con quell'entusiasmo che sono prerogative dei giovani componenti la Squadra Gemonese, così da rendersi degni delle attenzioni che i dirigenti prendono verso di loro. E il campionato non si smentirà.

In Pretura

— Tommaso Peressini d'Alesso, per contravvenzione al foglio di via, si busca un mese di arresto.

— Raffaelli Giovanni di Gemona per lesioni colpose. Non luogo a procedere.

— Antonio Mardero e Biagio per contravvenzione, oltraggi, e false generalità, sono condannati a lire 80 e 60 rispettivamente di multa.

— Giuseppe Di Santolo da Peonis, per vendita abusiva di medicinali è condannato a L. 500 di multa, ma colla legge del perdono.

— Vittorio Albino di Carlo da Dogna, imputato di aver tagliato gelsi a danno di Luigi Tommasi è assolto per insufficienza di prove.

— Pietro Piemonte di Giuseppe da Buia, per esercizio arbitrario a danno di Antonio Calligaro L. 100 di multa.

— Luigi Comisso di Pietro da Udine di anni 21, per lesioni, 1 mese e 15 giorni.

— Patat Tobia per falso passaporto: assolto per insufficienza di prove.

Bimba travolta da un carro

Ieri la bimba Maria Cragnolini, camminando sbadatamente per la strada, andò a finire sotto le ruote di un carro. Riportò alla faccia varie lesioni che le furono medicate prontamente all'Ospedale Civile. Guarirà in una decina di giorni.

Nobiltà friulana

Corno di Rosazzo

Un pomeriggio pieno di sole, il trionfo autunnale del verde e dell'azzurro che precede la festa dei colori quando le foglie assumono tutte le gradazioni del giallo e del rosso e tutta la leggerezza del volo, quasi farfalle stormeggianti su le zolle sfiorite, se il vento non le travolge in una ridda vorticosa. La strada svaria tra i campi nel silenzio del riposo festivo; la corsa in auto deliziosa malgrado la «bora» che soffia dalla marina; la meta: Torreano di Martignacco, per una visita alla contessa Vittoria di Prampero Peretti.

Entrando nella bellissima villa il preludio delle piacevoli impressioni si completa nell'armonia dell'ambiente. Nelle accoglienze della dama e del suo consorte alla spontanea cordialità si aggiunge il fascino squisito della forma. E più che ammirazione ci sorprende e ci commuove quel perfetto affiatamento di due anime, capaci di foggiare così la loro esistenza, con gli stessi intendimenti, con le aspirazioni medesime con la stessa fede serena nell'ideale e nell'arte. I pastelli, di data recente eseguiti e quasi improvvisati dalla contessa Vittoria, ci strappano l'augurio che nel suo prossimo soggiorno a Venezia, ella possa dare una completa fioritura alle sue felici disposizioni artistiche e mantenere le promesse di questi piccoli capolavori. In quanto a me, su la via del ritorno, penso che manifestando queste mie impressioni, potrò essere tracciata di una tal quale volubilità di giudizi, per quanto altre volte ho scritto della nobiltà friulana.

Ma se nel rendere certi tipi caratteristici, certe figure vissute ed episodi reali, che la memoria fedele e tenace mi suggeriva, io fui sincera e senza esagerazione, posso affermare di esserlo altrettanto ora, che la visita recente, viene a rafforzare la mia fede nel vecchio motto «Noblesse oblige».

Maria Molinari Pietra

DAL CIVIDALESE

CIVIDALE

Scuola serale fascista di coltura

Anche quest'anno per iniziativa della Sezione Cividalese del P. N. F. è aperta la Scuola Serale Fascista di Coltura. Sono pertanto aperte le iscrizioni ai primi e secondi corsi di: Contabilità, Stenografia, Francese, Tedesco e Sloveno. — Le lezioni avranno principio in apposite aule delle Scuole Comunali, Piazza XX Settembre bisettimanalmente per ogni corso, dalle ore 20 alle 21 tutti i giorni meno il sabato. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di Lire 30 si ricevono alla sede del Fascio, dalle ore 17 alle 18, tutti i giorni fino al 31 corrente. La tassa suddetta potrà essere versata metà all'atto dell'iscrizione e l'altra metà non dopo il 31 dic. 1927.

I singoli corsi funzioneranno qualora sia fatta per essi richiesta da un numero sufficiente di allievi.

L'ammissione al 2. corso di ogni materia, eccettuati coloro che furono promossi dal primo corso nel passato anno, è subordinata al giudizio insindacabile dell'insegnante.

Il corso di contabilità sarà tenuto dall'egregio rag. Pagnutti Spartaco, direttore della locale sede della Banca del Friuli. I corsi di Stenografia e di Francese dal prof. Aristodemo Argenton, Preside della locale R. Scuola complementare. Ad altro giorno i nomi degli altri insegnanti.

Le lezioni avranno inizio lunedì 7 novembre e continueranno a tutot il 30 aprile del 1928.

Alla fine dell'anno scolastico il Fascio Cividalese rilascierà appositi diplomi e premi per coloro che si saranno distinti per profitto e frequenza.

Caccia proibita

Uno dei nostri migliori cacciatori, il sig. Marzolini Lino, ieri mattina, dopo di aver fatto un buona cacciagione di allodole, ritornava costeggiando il Natisone, quando scorse una bella anitra. Credendola selvatica, mirò, e sparò uccidendo l'anitra stessa che cadeva in acqua. Dopo non pochi sforzi il cacciatore aiutato dal suo fido cane potè prendere la preda che mise nel carniere.

Giunse in casa, soddisfatto della bella cacciagione fatta; ma quivi trovò il sig. Pussini Giovanni, che si dichiarava proprietario dell'anitra, e che richiese dal sig. Marzolini la rifusione del danno. Questo non mancò di farlo chiedendo naturalmente scusa dell'essere involontariamente incorso in errore.

Replica del «Trovatore»

Amici ed ammiratori del musicista Agostino Cozzarolo, hanno insistito per dare un'altra recita al Teatro Ristori delle fetta romantica dello Zorutti; musicata dal Cozzarolo. Il maestro alle reiterate richieste ha ceduto dando assicurazione, di dare una seconda produzione nella prossima settimana, con l'aggiunta di un'altro numero ai programma.

Sussidi educativi

La Congregazione di Carità di Cividale avvisa che a tutto 30 ottobre a. c. è aperto il concorso al Sussidio Educativo per una giovanetta, disposto per testamento 21 dicembre 1861, della benefattrice Elisabetta Dardi ved. Balthassar.

L'assegno di L. 1200 annue verrà corrisposto direttamente all'educatorio. La corrisponsione del sussidio avrà la durata di sei anni. Decadono dal beneficio: per mala condotta; per insuccesso nell'educazione; per aver cessato di frequentare l'Educandato.

La domanda in carta libera, da prodursi al protocollo della Congregazione di Carità sarà corredata dai seguenti documenti: 1. Certificato di nascita e di battesimo; 2. Certificato di domicilio in Cividale; 3. Certificato medico di sana costituzione e di subita vaccinazione.

I Parroci della città hanno diritto del voto sulla domanda delle concorrenti.

Per gli affittacamere

Il Podestà avverte tutti coloro che danno alloggio per mercede o sono affittacamere, che devono ottenere il permesso dall'autorità di Pubblica Sicurezza e devono pagare la prescritta tassa di L. 10 per concessione governativa, di cui all'art. 1 della legge 30 dicembre 1923, n. 3279.

Coloro che non ottemperano subito a tale prescrizione sono passibili di contravvenzione.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Incendio a Medeuzza

A Medeuzza si sviluppava un incendio nel fabbricato della vecchia dogana di confine, di proprietà del comm. avv. Ant. de Pollis podestà di Cividale, abitato da Anselmo Boz e da Giacomo Pizzamiglio con le rispettive famiglie.

Andarono distrutti in gran parte i mobili contenenti nel piano superiore e si salvarono invece in buona parte quelli del piano terra. Il danno al fabbricato, assicurato, si presume in L. 20.000. Il Pizzamiglio era parzialmente coperto di assicurazione mentre il Boz ne era scoperto. La causa dell'incendio è accidentale.

Tentato furto nella farmacia Sandrini

I ladri, tentarono l'altra notte di svaligiare la farmacia del dott. Giuseppe Sandrini posta in località «Quattro Venti».

Ruppero le imposte di una finestra sita a pianterreno, e riuscirono così a penetrare nell'interno. Quivi rovistarono tutti i cassetti. Ma non vi erano denari, ed allora si allontanarono senza naturalmente arrecare alcun danno, chè di medicine, gente piena di salute non ne sapeva che fare.

BUTTRIO

La sagra a Camino

Domenica 16 corr. seguirà la tradizionale sagra nella frazione di Camino. Per l'occasione si svolgerà una festa da ballo con orchestra diretta dal maestro Marcotti.

In caso di maltempo, tale festa verrà rimandata alla domenica successiva.

Pro aeroplano "FRIULI,,

Raccolte dal Fascio di Fagagna: Luigi D'Orlandi 10; Zardini rag. Antonio 5; Grosso geom. Luigi 5; Burelli geom. Pasquale 5; Sella Ernesto 3; Ciani Senech 2; Di Narda Eugenio 2; Cecconi Diego 1; Cecconi Bruno 1; Sabotto Pietro 1; Nigris Guido 5; Nardoni Tranquilla 5; Fumagalli Pio 2; dott. Pietro Marin 5; Giuseppe Baldoni 5; Valle Guglielmo 5; Ceconi Aldo 5; Bornia Gioacchino 2; Sauchi Giuseppe 2; Cecconi Benvenuto 5; Zampa Achille 2; Pilian Daniele 5; Melchiori Marino 1; dott. Pasquale 10; Travani Antonio 5; Pittolo Nello 1; Cugliaro Luigi 1; Fumagalli Armando 1; Persello Pietro 2; Grosso Antonio 1; Cignello Emma 1; Chittar Raffaele 2; Caprin Luca 2; Ermacora Massimo 1; Schiratti Maria 1; Fantini Edvige 2; Fantini Sonnia 2; Fantini Ennio 2; Fantini Dino 2; Lepore Cornelio 2; Masolini Luigi 2.50; Bernardo Renato 2.50; Monaco Pietro 2; Papalettuo Giuseppe 3; Monaco Attilio 2; Monaco Angelo 2; Romanelli Emilio 1; Feleschini Alice 1; Monaco Domenica 2; Nardone Giulia 1; Mattiussi Augusto 2; Giraldo Ida 2; Giraldo Carlo 1; Pecile Nazzi Teresina 2; De Lucca Vittorio 2; Marinuzzi Pietro 1; Monaco Elio Mario 1; Pittolo R. 2; Fabro Guido 2; Rina Ceccone 2; Del Torre Renato 5; Burelli Giulio 10; Birarda Iginio 1; Muratti Lodovico 2; Pagnutti Davide 1.50; Burelli Lengega Teresina 2; Burelli Angelo 2; Brancaleone Antonietta 2; Ciani Cels 2; don Aurelio Micossi 2; Agostino Bornia 2; Capriri Rina 1; Capriri Maria 1; Tirelli Marcello 5; Sopracolle Pietro 2; Di Iosef Pierino 2; Travani Giuseppe 2; Ermacora Reno 1; Travani Fausto 1; Canor Teodoro 3; Canor Giovanni 1; Canor Alfredo 1; Canor Teodoro 1; Pittiani Francesco 2; Ciriello Dante 5; Brunelli Zanitti Giovanni 2; Nardone Angelo 1; Pilosio Giovanni 2; Lizzi Bonifacio 1; Lizzi Giordano 1; Grosso Giovanni di Luigi 1; Pagnutti Luigi 5; Fratelli Buffone 5; Sopraccole Giovanni 2; Persello Ermenegildo 5; Pittiani Alessandro 1; Quadriglia Luigi 2; Nobile Pietro 1; N. N. 20; Ciriello Ugo 3; Pagnutti Ernesto 2; Saro Angelo 2; Rosso Guido 2; Zucchiatti Angelo 5; Piccoli Ermenegildo 5; Passerini Pietro 1; Dolso Domenico 1; Comitato Festeggiamenti 10; Volpe Celestino 5; Pecile cav. uff. Attilio 5; Pecile Mario 5; Latteria Sociale Turnaria 20; Circolo Agricolo 20; Simeone Antonio 1; Burelli Giuseppe 2; Pittiani Otello 1; Fabbro Dario 2.

Raccolte dal Fascio di Treppo Grande: Di Giusto Guglielmo 5; Cividini Remigio 5; Zampa Olivo 5; De Luca Lino 2; Chittaro G. B. 2; Ermacora Modesto 1; Dr. Rizzo Alfonso 5; Vecchiamo Ermenegildo 2; Tinor Ariero 2; Fabbro Luigi 2; Ermacora Luciano 1; Anzil Artino 1; Ermacora Luigi 1; Di Giusto Adamo 1; Tosolini Attilio 1; De Luca Anna 2; Bernardis Antonio 1; Cav. uff. Giovanni Piazzetta 5; Fornasiero Salvatore 1; DeLuca Anna 1; De Luca Orsola 1; De Luca Caterina 1; Rizzotti Felice 1; Spizzo Luigia 1; Ermacora Teresa 1; Di Giusto Remiglia 1; Di Giusto Pietro 2; Di Giusto Celio 1; Spizzo Luigi 2; Danelutti Maria 1; Fabro Pietro 1; Eustacchio Gelmira 3; Dapas dott. Francesco 5; Molaro Augusto 3; Di Giusto Ferdinando 1; Anzil Domenico 1; Dalla Costa Egidio 2; Bellavitis co. Ugo 5; De Luca Erminia 2; Gerussi Albino 1; Di Giusto Ebe 2; Tea Michele 2; Fratelli Celotti 3; Gerussi Rosa 1; De Luca Domenico 1; Nassivera Italico 1; DeLuca Enrico 1; De Luca Luigi 1; Castenetto Domenico 1; Di Luca Domenico 2; Vidoni Olivo 1; Fedele Aristide 1; Molaro cav. Innocente 5; Floreani Giovanni 1; Candussio Giacomo 1; Moretti Virgilio 5; Moretti Enea 5; Risimondo Tina 2; Simeoni Valentino 1; Ermacora Antonio 2; Minil G. B. 1; Piccoli Vincenzo 1; Mationi Lodovico 1; Ceretti Francesco 3; De Luca Ferdinando 2; Moretti Dante 1; Fabbro Antonio 1; Moretti Augusto 2; Simeoni Luigi 2; Floreani Angelo 2; Ponta Gino 5; Ermacora Attilio 1; Fasiolo Silvestro 2; Fasiolo Gregorio 1; Ermacora Agostino 1; Gerussi G. B. 1; Rizzotti Giovanni 1; Ermacora Cipriano 1; Ovan Alfonso 1; Fasiolo Marta 1; Miotti Italia 1; Bernardini Assunta 1; Zorina Caterina 1; Ponta Maddalena 1; Ponta Ciro 1; Ponta Virgilio 1; Rizzotti Agostino 1; Fasiolo Roberto 1; De Luca Rosalia 1; Bertoli Angelo 1; Menis G. B. 1; Fasiolo Giosuè 1; Gioseffini Adalgesio 5; Di Stefano Stefano 5; Di Giusto Enrico 1.50; Vidoni Caterina 0.50; Franceschinis Lucia 1; Castellani Mattia 1; Fabbro Venanzio 0.50; Vidoni Gius. 1; Mioni Teresa 0.60; Franceschinis Maria 3; Tosolini Alfredo 0.50; Fabbro Filippo 1; Trento Elvira 1; Di Giusto Leonardo 1; Furlani Eugenio 1.50; Muzzolini Ottavia 1; Cooperativa Vendoglio 2; Moretti Luigi 2; Di Giusto Benito 2.50; Floreani Spizzo Erminia 2.50; Floreani Carina 3; don Luigi Franceschinis 5; Fabro Enea 5; Floreani Giuseppe 1; Floreani Tranquilla 1; Cividini Corino 1; Micheluttì Pietro 2; Moroni Giacomo [illegible]

CRONACA CITTADINA

NEL LITTORIO

Istituzione dell'Ufficio Storico del Fascismo

Una circolare della Federaz. Friulana

S. E. il Segretario Gen. del P. N. F. ha diramato a tutte le Federazioni la seguente circolare:

Della Rivoluzione Fascista, che costò prezioso patrimonio di vite di sangue, di sacrifici e di ardimenti, debbono, purtroppo rilevarsi lacune e insufficienti documentazioni. Per raccogliere tutto il materiale, che attesta la bellezza eroica delle origini e che non deve andare disperso, perchè i posteri sappiano di quanta gloria ed onore è materiata l'epopea fascista, questa Segreteria Generale istituisce l'Ufficio Storico del Fascismo.

Esso riceverà, collezionandoli, i dati, le cronache, i cenni, le fotografie, insomma tutto ciò che ha senso di documento costruendone gli «Atti del Fascismo». Saranno queste le pagine di cui s'impadronirà la Storia onde le generazioni future ricordino quale tributo di sacrificio e di valore la giovinezza fascista donò all'Idea e alla Patria.

Agli effetti di ordinare il lavoro di raccolta dispongo perchè siano osservate rigorosamente le seguenti direttive:

1) dovrà essere inviata a cura di ogni Federazione una copia di questa circolare ai Segretari dei Fasci ed a tutta la stampa locale perchè i fascisti e non fascisti ne abbiano conoscenza.

2) *tutte quelle persone che nel periodo 1919-1922 hanno partecipato a Comitati, movimenti, Direttori fascisti, ad azioni squadristiche e che conservino essenziali documenti o cognizioni d'interesse storico sono pregate di comunicarle* direttamente *all'Ufficio Storico del P. N. F., Palazzo Littorio - Roma.*

3) *le fotografie debbono fissare unicamente fatti di reale ed eccezionale importanza e dovranno essere allegate alle relazioni rispettive.*

4) *coloro che non intendessero consegnare gli originali cimeli faranno opera veramente fascista inviando almeno, coi chiarimenti relativi, la riproduzione fotografica di essi.*

Il Partito garantisce, ai possessori che lo desiderino, la restituzione sia degli scritti che delle fotografie, ed il rimborso delle spese eventuali di chiunque per la bisogna incontrate.

Confido che tutti i Segretari Provinciali vorranno comprendere l'importanza di questa iniziativa, e però daranno le ulteriori necessarie e chiare disposizioni onde il proposito nobilissimo cui questa opera tende non sia frainteso quale opportunità di autoesaltazioni ed esibizioni non richieste.

Il Fascismo scrive la sua Storia e la Storia è tanto più augusta tanto più è veritiera e serena.

Il Segretario Generale del P. N. F.
f.to AUGUSTO TURATI

Elenchi datori di lavoro dell'industria

L'unione Industriale Fascista avverte che, a sensi dell'art. 2 del R. Decreto 24 febbraio 1927 n. 241 sulle denuncie ed i contributi sindacali obbligatori (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dell'8 marzo successivo N. 55), e dell'art. 6 del Decreto Ministeriale 14 luglio 1927, che ne ha dettate le norme per l'applicazione sono stati rimessi dalla Commissione Provinciale per i contributi obbligatori a tutti i Podestà dei comuni della Provincia gli *elenchi dei datori di lavoro dell'industria, perchè provvedano alla relativa pubblicazione nell'albo municipale per otto giorni.*

E in facoltà degli interessati di ricorrere, entro 5 giorni dall'ultimo idi pubblicazione, alla Giunta Provinciale Amministrativa, per quanto concerne l'iscrizione nell'elenco dei datori di lavoro e la determinazione del numero dei dipendenti.

Contro la classificazione fra i datori di lavoro e fra i lavoratori e contro l'inquadramento nelle diverse Associazioni degli uni e degli altri gli interessati possono ricorrere, entro lo stesso termine, al Ministro per le Corporazioni.

L'Associaz. fra le Filarmoniche passata al Dopolavoro

L'Ufficio stampa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Delegazione Provinciale, comunica:

In data 8 ottobre, per deliberazione del Consiglio Direttivo della Associazione delle Filarmoniche del Friuli, presieduto da S. E. il senatore Elio Morpurgo, l'Associazione stessa è passata alle dipendenze dell'Opera Nazionale Dopolavoro, Delegazione Provinciale di Udine, Direzione tecnica musicale.

Tutte le pratiche inerenti alla cessata Associazione saranno quindi svolte dalla Direzione Tecnica Musicale predetta.

Altri premiati del Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano

Oltre al sig. Giacomo Menini, di Sedegliano, che consegui ed ebbe l'alto onore di ricevere dalle mani del Duce il premio di L. 10.000; nel quarto Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano (raccolto 1926) figurano tra i premiati i seguenti altri agricoltori friulani:

Colussi Anselmo, Casarsa della Delizia, Famea Aristide, Tapogliano, Fantin Vincenzo e Fratelli, Casarsa della Delizia; Vicenzini cav. Angelo, Sacile ciascuno con lire 2000 — De Martin Antonio, S. Quirino L. 1000; Beltrame Ermenegildo, Reana del Rojale; Bassioli Egone, Joannis; Candussi Luigi, Romans; Ciuozza Fratelli, Scodovacca; De Finetti Diego, Gradisca d'Ison.; Gasparinetti Quintino, S. Vito al Tagliamento; Martinello Domenico e Pietro, Latisana, Silvestri Aldo e Lorenzo, Reana del Rojale e Vida Giusto, Pagnaria Arsa ciascuno con lire 500.

Il Podestà di Milano ad Aquileia

Accompagnati dal senatore Morpurgo e ricevuti e guidati dal Podestà e dal prof. Brusin hanno visitato oggi il Museo, la basilica e il Cimitero degli Eroi di Aquileia il Podestà di Milano on. Belloni e il senatore Quartieri.

ENCOMIO AL CENT. VANNATA

L'ultimo Foglio d'Ordini della Milizia pubblica il seguente Encomio Solenne:

«Centurione Vannata Sig. Leonardo della 63 Legione Tagliamento che — Con alto spirito di cameratismo soccorreva un collega inesperto nel nuoto che stava per annegare — Grado 21 agosto 1927».

All'egregio amico Vannata vivissimi rallegramenti.

ARRUOLAMENTO NELLA MILIZIA PORTUARIA

I fascisti e militi che intendessero arruolarsi nella Milizia Portuaria si rivolgano per informazioni al Comando della 63 Legione M. V. S. N. - Ufficio Matricola.

Nel campo sindacale

Assemblea personale albergo e mensa

Giovedì sera, alle ore 24, seguirà in Udine, nella sala delle Pubbliche Adunanze (gentilmente concessa), in via Beato Odorico da Pordenone, l'assemblea generale del personale Albergo, Mensa e Affi i per discutere ampiamente in merito alla situazione generale del Sindacato.

Tutti gli iscritti sono vivamente pregati di non mancare o, qualora impediti per ragioni di servizio, di delegare il proprio compagno di lavoro.

NOMINE

A datare dal giorno 12 ottobre è stato riaperto al pubblico il Regio Banco Lotto N. 76 (Piazza San Cristoforo).

Dall'on. Intendenza di Finanza di Venezia è stato nominato nuovo gerente il signor Artuso Erminio ex combatetnte e legionario fiumano.

Auguri.

LA SOCIETA' ALPINA FRIULANA

indice per domenica 16 corr. una gita col seguente programma: Ore 5.30 partenza in autobus dalla sede sociale per Bagni di Lusnizza; indi a piedi per la Valle del Weissembach, Sella Kiinarch (m. 1471) Klause, ove si farà la colazione al sacco, per poi ridiscendere a Malborghetto e di qui con autobus fare ritorno ad Udine per le ore 20.

Gita facile ed interessante in zona del tutto nuova con 5-6 ore di cammino.

Spesa per l'automezzo circa L. 25. Tassa iscrizione per non soci L. 2.

Se gli iscritti saranno meno di 18 la partenza avrà luogo in ferrovia alle ore 4.45.

UNA GITA SUL LAGO DI CAVAZZO

Per domenica 16 corr. è indetta dal Dopolavoro Ferroviario una gita con meta il Lago di Cavazzo; visita al lago, libera salita sul monte Festa, colazione al sacco.

Alle 13 partenza per il Forte di Osoppo, dove una commissione attenderà i gitanti per essere di guida alla visita del forte stesso.

Alle ore 16 ritorno per Buia - Tricesimo.

Il trasporto verrà effettuato con autobus della ditta S. A. F. e la partenza sarà alle ore 7.30 precise dal piazzale della Stazione.

Le prenotazioni si ricevono presso i signor Sferragatta, Ufficio biglietteria della nostra stazione.

GLI ESPERANTISTI IN GITA

Domenica scorsa il Gruppo Esperantista del dopolavoro effettuò una bellissima gita nella zona di S. Daniele.

La Direzione della Tramvia Udine-S. Daniele aveva generosamente concesso per l'occasione una riduzione sociale.

UN CONCERTO SERALE ALLA MOSTRA FOTOGRAFICA

Questa sera giovedì alle ore 21 precise nei locali della Mostra Fotografica del Paesaggio Alpino, per interessamento del Presidente del Comitato organizzatore della Mostra, ing. cav. Leskovic, avrà luogo un concerto eseguito dal Circolo Mandolinistico di Udine «Tita Marzuttini».

In tale maniera il pubblico che accederà alla Mostra nelle ore serali, sarà questa sera allietato da uno scelto programma musicale espressamente composto per tale occasione.

Nonostante questa nuova attrattiva il prezzo d'ingresso alla Mostra Fotografica del Paesaggio Alpino non ha subito alcun aumento.

I biglietti d'entrata si acquistano direttamente nei locali della Mostra: ingresso ordinario L. 1.50, per i dopolavoristi L. 0.75.

Data l'affluenza del pubblico è stato modificato l'orario d'accesso alle sale della Mostra e cioè dalle 9 del mattino alle 21 serali, ininterottamente.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Augusto Bosero: Feruglio avv. Angelo 10 — del prof. Giuseppe Rossi: avv. Gino Del Missier 10.

CONFRATERNITA S. VINCENZO DE PAOLI. — In morte del prof. Giuseppe Rossi: avv. Angelo Feruglio 10.

FAMIGLIA POVERA. — In morte del prof. Giuseppe Rossi: rag. Michele Ciollo 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del prof. Giuseppe Rossi: Glama Rosalia ved. Marchetti 10, Famiglia Chiaiuchia Tiziani 10 — di Angelina Brouin Soppenhofer: Maria Bettina Baldo 10, Carolina Nobile Codazzi Bottari 10.

Per la morte del prof. Rossi

Un apostolo scomparso

Anche tu, come tutte le vite buone, serenamente ti sei incamminato per la via immortale, per l'eterno cammino irradiato dalla sola speranza: sei scomparso tacito, soave come vivesti, umile come s'addiceva al tuo apostolato che di umanità s'incorona e risplende. E v'è certamente da sentirsi smarrire nella tristezza; l'animo nostro ben può affittirsi in un intenso tenebrore, vedendo come i buoni sieno i più veloci ad abbandonarci.

Eri della nostra famiglia, o maestro Rossi: eri stato al cuore di chi ti volge l'estremo ricordo guida ed incitatore; dal vincolo del medesimo apostolato fosti a lui in seguito avvinto, per scomparire tacito nel buio della dimenticanza, sovente, ahimè, decretata legge a colui che del dovere si fa insegna e luce radiosa.

E se a nome di coloro che ti furono allievi, di coloro che ti furono colleghi nel gioioso cammino che di umanità ha il nome, di sacrificio ha la realtà, io ti rivolgo un saluto, è per assicurare il tuo spirito gentile della bontà dell'opera che hai compiuto, ammantata di delicatezza e di ispirato altruismo. Al tuo aspetto ben s'addicevano i versi del poeta:

Diffuso era per gli occhi e per le gene
Di benigna letizia, in atto pio,
Come a tenero padre si conviene.

Padre, sì, padre tu fosti a numerose schiere di fanciulli che dal tuo labbro pendevano ansiosi ad apprendere la realtà del domani; padre tu fosti adornato di ingenuo candore e di delicata finezza, monito ed esempio all'antipatica burbanza di troppo spessi empirici improvvisatori di educazione.

Gentilezza e coscienza della vera giustizia furono le tue mete: e forse per questo vivesti, o buon Rossi, troppo isolato!

Chi t'amò e vide i tuoi sforzi, chi conobbe il tuo cuore vibrante di patrio entusiasmo, chi si ricorda il tuo sorriso e sa che in quel sorriso c'era tutta l'anima tua, viveva il segreto della tua bontà, ben può ora dire che ben meritasti della pubblica educazione, ben può affermare che solo nella coscienza del dovere compiuto trovasti qualche ausilio al tuo continuo travaglio.

O bontà, bontà madre d'ogni virtù, tu sei ben quella che accompagni il caro collega nel viaggio nell'aldilà, tu sei ben quella che ci inciti a dolcemente ricordarlo e rattenerlo vivente sempre in letizia e operosità nei nostri cuori.

Addio, anima eletta e semplice. L'effluvio della tua rettitudine ci avvolge e ci ispiri.

Vale.

E. FABR.

I FUNEBRI

Nella seconda edizione di ieri abbiamo pubblicato un largo resoconto dei funerali tributati in forma solenne alla salma del prof. Giuseppe Rossi.

Il lungo corteo funebre era aperto dalle insegne religiose: seguivano le rappresentanze con bandiera delle Scuole Elementari Comunali del Collegio Arcivescovile, del Collegio Toppo Wassermann, del R. Liceo Scientifico, del R. Istituto Tecnico. Poscia in lunga ordinata colonna, le scolaresche al completo del R. Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini». Venivano quindi le Scuole Complementari, le R. Scuole Magistrali ed il R. Collegio «Uccellis».

Le numerose corone erano portate a mano da collegiali dell'Arcivescovile e da alcuni del Liceo - Ginnasio. Reggevano i cordoni il comm. prof. Misani, il cav. prof. Novacco, il cav. prof. don Piccioni e lo studente universitario Manlio Gardi.

Seguivano la bara, riposta nel loculo di una carrozza trainata da quattro cavalli, alcuni congiunti nonchè il Commissario Prefettizio cav. uff. dr. Marconcini, il comm. dott. Gardi, il comm. dott. Fabris, il dott. cav. uff. Doretti, l'ing. Cudugnello il prof. Dall'Acqua, i presidi di tutte le scuole medie cittadine e l'intera classe dei professori, nonchè uno largo stuolo di amici e conoscenti.

Dopo le esequie, nella Chiesa dell'Ospedale, il lungo corteo funebre si portò sul Piazzale di Porta Venezia, dove parlarono il preside del Liceo - Ginnasio, cav. uff. prof. Catterina e l'alunno Cassetti del Collegio Arcivescovile.

Dopo i discorsi il Commissario Prefettizio cav. uff. dott. Marconcini presentò ai fratelli dell'Estinto le condoglianze a nome della città, e disse del profondo cordoglio col quale gli udinesi avevano appreso la dipartita del buon educatore.

Udine avrà l'Ossario dei Caduti in Guerra

Con recente decreto-legge — informa il Bollettino dell'Opera pro Tempio ai Caduti d'Italia — il Governo Nazionale ha stabilito di sistemare definitivamente i Cimiteri di guerra. I grandi Cimiteri resteranno affidati ai Comuni, che li cureranno. Le salme dei piccoli Cimiteri, e dei Cimiteri situati in località ove una conveniente manutenzione è difficile, verranno collocate in Ossari costruiti o da costruirsi. Questo lo spirito del decreto-legge, annunziato sui giornali.

Era necessario un simile provvedimento per il senso di gratitudine, di rispetto, alle gloriose salme dei nostri caduti.

Se è vero che molti Cimiteri sono curati e tenuti con amore, è altresì vero che altri piccoli Cimiteri sono lasciati nel più squallido abbandono, e le felci e le spine crescono sulle povere tombe.

Nella pianura friulana dal Tagliamento al Torre, sono più di 200 Cimiteri militari e civili, che accolgono un gran numero di salme di soldati, caduti nella ritirata, oppure decessi negli ospedaletti da campo.

Queste tombe dei nostri soldati, sono custodite, curate; spuntano su tutte le zolle, i fiori della riconoscenza? Su tutte vi è collocata una croce, una lapide?

Udine, città della guerra, che più intensamente visse nell'ansia e nella trepidazione, che vide passare attraverso le sue vie quasi tutti i figlioli d'Italia, diretti verso il Carso insidioso, che ospitò per tre anni il Comando Supremo, non può dimenticare, e richiede con passione l'alto onore di custodire nel Tempio Sacro i resti gloriosi dei Caduti che giacciono sparsi nei piccoli Cimiteri d'esuoi monti e dei suoi piani.

Il Tempio ai Caduti d'Italia, sorto come per incanto, sullo storico piazzale 26 Luglio, a porta Venezia, diverrà più sacro quando accoglierà nella sua base i resti gloriosi.

Il Comitato, con l'adesione delle Autorità delle Associazioni patriottiche, dei Combattenti, ha fatto redigere il progetto di una ampia e decorosa cripta-ossario, che si sviluppa in tutta l'ampiezza del Tempio.

Nelle tombe numerose potranno essere accolte circa trentamila salme. Con uno sviluppo maggiore intorno all'abside, si potranno costruire altre tombe, portando così la capacità oltre le cinquantamila salme.

Questo progetto di massima, verrà prossimamente presentato all'Alto Commissario Governativo per l'approvazione e le modifiche che saranno opportune, corrispondenti i criteri generali, che certamente saranno dettati dal Governo Nazionale.

Nell'attesa che il Ministero voglia approvare il sacro proposito che integrerà il Tempio che Udine sta erigendo per la glorificazione e la memoria dei Caduti d'Italia, è bene che tutti i cittadini del Friuli tengano viva e agitata quest'idea santa.

La sistemazione delle salme nel Tempio-Ossario, si effettuerà gradatamente, non tempestivamente. Costruito l'Ossario, quando la Commissione govrnativa od i Municipi, per ragioni di convenienza e di decoro, troveranno necessaria la soppressione di un dato Cimitero, i resti esumati verranno trasportati nelle tombe dell'Ossario di Udine, ove avranno definitivo, doveroso, conveniente riposo.

Udine religiosa, gentile e patriottica saprà realizzare l'idea pietosa, e sarà orgogliosa di custodire nel Tempio sacro le spoglie gloriose.

COMITATI MATERNITA' ED INFANZIA

Nell'ultima seduta del Comitato Provinciale Pro Maternità ed Infanzia son ostati confermati i seguenti Comitati Comunali di Patronato:

Lestizza — Martignacco — Pertegle — Pialischis — Pozzolo e Stregna.

CONCITTADINO PREMIATO alla gara di Tiro a Segno di Verona

Nella grande gara di Tiro a Segno che ebbe termine l'altro ieri a Verona, il nostro concittadino dott. Arminio Cantoni ha conseguito il dodicesimo posto nella Gara Reale, riportando un ricco premio.

I concorrenti alla gara erano oltre ottocento fra i migliori campioni italiani.

Al dott. Cantoni congratulazioni vivissime.

LAUREA

Giunge notizia da Milano che in quella Facoltà Pontifica conseguì felicemente in questi giorni la laurea in Teologia il sacerdote gemonese Giuseppe Marchetti.

Si sa che il valoroso giovane sta prtparando ancora la laurea in lettere presso l'Università Cattolica del S. Cuore.

Gli amici gli porgono i loro più cordiali auguri e le loro più vive congratulazioni.

Cronaca delle frazioni

Feste religiose a Laipacco

La frazione di Laipacco, che nel febbraio del passato anno, inaugurando con animo grato e festante la propria bella Chiesa, vedeva finalmente attuato il suo voto ardente, oggi si sente orgogliosa di aver potuto, in sì breve lasso di tempo, condurre a termine i primi lavori di ampliamento ed abbellimento del piccolo Tempio, e quest'anno la festa annuale sarà resa ancor più attraente e solenne dell'inaugurazione della bella ed artistica statua della B. V. del SS. Rosario, opera dello scultore accademico Ferdinando Demetz.

La fausta circostanza, preceduta da un Ottavario di predicazione tenuto dal Rev. don G. Comelli, avrà il suo epilogo domenica 16 c. m. e riuscirà certamente grandiosa e solenne. Eccone il programma:

Mattina: ore 6: sveglia suonata dalla Banda di Manzano — 6.30: Messa letta, Comunione generale — 10: Benedizione della nuova statua e del gonfalone del S. Rosario, impartita dal Rev.mo Parroco Mons. Querini — 10.30: Messa solenne; discorso di circostanza.

Pomeriggio: 2.30: Canto dei Vesperi — 3: Prima solenne processione con la nuova statua della Madonna del Rosario — 4: Corse nei sacchi, cuccagna ed altri giochi di varietà — 5: Estrazione dei numeri della tombola — 6: Concerto bandistico sulla piazzetta delle scuole Illuminazione fantastica del paese.

Premi della lotteria: 1. Una bicicletta Bagnoli — 2. Un grasso suino — 3. Leda: artistico orologio — 4. Arco trionfale: splendido calamaio in bronzo dorato — 5. Un servizio per frutta in argento con lame dorate — 6. Ricco servizio per liquori — 7. Sveglia artistica — 8. Grazioso ed artistico portafiori — 9. Un tacchino e due bottiglie vino — 10. Due anitre e due bottiglie assortite.

Un sinistro ferroviario a Tarvisio

Due vagoni fracassano una macchina

Il treno merci 6120 in partenza da Udine, durante la notte ed arrivo a Tarvisio verso le ore 6, giunto ieri mattina alla stazione di Camporosso, procedette a delle manovre per il distacco di alcuni carrozzoni. Due di questi, carichi di ghiaia si sganciarono e impresero a discendere lungo la linea in forte pendenza che porta a Tarvisio.

Avvertita telefonicamente detta stazione, questa provvide subito a far deviare i due carri, che arrivarono ad una folle velocità, in un binario morto, dove trovavasi una locomotiva.

Nell'urto macchina e vagoni si sfasciarono completamente.

I danni sono ingenti.

CADE DA UN ALBERO

Il bambino Antonio Cecotti fu Giovanni di anni 12 da Faedis stava su di un castagno per abbattere delle frutta, perso l'equilibrio precipitava a terra, producendosi la frattura della gamba destra e dell'omero sinistro.

All'Ospedale Civile di Udine, dove fu trasportato, il medico di guardia dr. Ronzoni lo dichiarò guaribile in circa due mesi.

SI FERISCE ACCIDENTALMENTE

All'Ospedale Civile fu ricoverato nel pomeriggio di ieri il quindicenne Luigi Vicaro di Francesco, abitante a Beivars, via Emilia 3, il quale presentava una ferita da taglio alla regione articolare del dito medio della mano destra.

Egli dichiarò d'essersi ferito accidentalmente, nella propria abitazione. Fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

ZINGARELLA LESTAMANO

Due giovani zingari triestini, certi Fiorindo Mario Caris e Vittoria Caris, sui diecianove anni, salirono ieri a Tarcento sul tram in partenza per Udine. A un certo punto del percorso la ragazza — una cenciosa ma avvenente zingarella — pregò un tranviere di cambiargli un biglietto di cinquanta lire in monete spicciole; di quelle però — aggiunse — coniate nel 1923. Al che il tranviere accondiscese, levando dalla borsa una manciata di monete. La ragazza si diede allora a cercare quelle tali monete ma, mostrandosi contrariata di non trovarne, passò dal tranviere dell'altro carozzone a ripetere... il giochetto.

I due bigliettari si accorsero, infatti, nel conteggiare il denaro, di essere stati abilmente derubati: il primo di quindici e l'altro di venti lirette. Per cui, coadiuvati dal milite ferroviario Antonio Pendolo, trattennero la zingara e il di lei compagno, intorno al quale fu rinvenuto parte del denaro rubato.

Il milite, giunto il tram a Udine, accompagnò i due giovani alla Caserma dei Carabinieri e quivi dichiarati in arresto e passati alle Carceri.

I SOLITI VOLI

— I signori Cesare Mattiussi e Erminio Fabbro, abitanti entrambi in via Castellana N. 2, avevano l'abitudine di depositare seralmente il loro cavallo d'acciaio nella terrazza, che usufruiscono in comune, sita al primo piano della loro abitazione.

Ieri sera le rimisero al posto solito, ma stamane, quando andarono per riprenderle, s'accorsero che i soliti ignoti, durante la notte...

IL «CLUB SOCIALE» RIAPRE I BATTENTI

Sabato sera, il Club Sociale (Via Aquileia 1) riprenderà la sua attività, coll'organizzare una prima serata danzante.

Questi festini diretti con la distinzione e la praticità dell'egregio maestro sig. Scalona, hanno sempre ottenuto una brillante riuscita. Anche quest'anno, dunque, mercè l'interessamento del Presidente del Circolo stesso, dott. Vincenzo Medina, non mancheranno di attirare nelle ricche sale uno sciame fine ed elegante di soci ed invitati.

Con domenica avranno inizio i soliti «the» danzanti delle 16.

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI

Stasera "Diana la Tuda,,

Stasera, dunque, alle 20.45, debutterà al Teatro Puccini la Compagnia drammatica del cav. Achille Maieroni, con «Diana e la Tuda», l'ultimo lavoro di Pirandello. Una novità, questa, che ha destato vivissimo interesse in Italia e all'estero. Il che fa prevedere per stasera un teatro affollato.

Nonostante l'importanza dello spettacolo la Direzione del «Puccini» ha mantenuto i prezzi normali.

Per domani si annuncia un'altra novità: «Che bel tipo quel Pigorelli», brillante commedia di Carcano e Montezemolo.

CINEMATOGRAFI

Cinema Concerto Eden

Il successo veramente imponente ottenuto iersera dallo spettacolo teatrale completo dalla nuovissima edizione 1927 - 1928 della celebre opera lirica di Bizet, tratta dalla popolare novella di Mèrinèe:

Carmen

ha entusiasmato, nello svolgimento drammatico ed esaltato con le note melodiose dello spartito omonimo il numerosissimo e scelto pubblico accorso alla prèmiere che ha avuto inoltre campo di ammirare l'arte sublime e la bellezza della persona della protagonista

RAQUEL MELLER

nell'appassionata figura della sigaraia.

Oggi giovedì dalle ore 17, con sincronico adattamento musicale a grande orchestra dall'inizio, questo super spettacolo avrà con enorme successo le acclamatissime repliche.

CINE MODERNO - Via Aquileia N. 1

La serata di ieri 12 ottobre con DOUGLAS FAIRBANCHS nel magnifico capolavoro in 6 atti

DON X FIGLIO DI ZORRO

ha segnato il massimo dei successi in fatto di Cinematografia. Oggi 13 il portentoso lavoro si ripete, commentante e sincronizzante la meravigliosa film.

Il processo della "Vergine Cuccia,,

del servitore, della dama e dei complici

Se si dovesse procedere per il «misfatto atroce» commesso nel giorno... (nel «Giorno» di Parini) da quel disgraziato servitore che reagì con un calcio villano alla «lieve nota» impressagli sul piede dalla cagnetta tanto cara alla padrona, si dovrebbero anche condannati la padrona ed il servitore e completamente assolta la «vergine cuccia de le grazie alunna». Assolta, quantunque quella cagnetta ci riesca poco simpatica, viziata com'è nel frivolo ambiente delle dame e dei cicisbei della satira pariniana.

Prima di tutto anche il più severo dei tribunali dovrebbe escludere ogni intenzione malevola della cuccia verso il servitore col quale anzi «giovenilmente vezzeggiando» scherzava; mentre

«... egli audace
con sacrilego piè lanciolla...»

in così malo modo che la poverina rotolò tre volte nella polvere e si mise a guaire disperatamente: «aita, aita!».

Dev'essere stata una pedata sul serio. Accorsero, a questi guaili servi e damigelle da ogni parte della magione; la Dama, caduta in deliquio, ebbe il volto spruzzato d'essenze ed alfine, la Dio mercè, rinvenne. Ma...

«l'ira, il dolore
l'agitavano ancor; fulminei sguardi
gittò sul servo e con languida voce
chiamò tre volte la sua cuccia: e questa
al sen le corse; in suo tenor vendetta
chieder sembrolle...»

Qui, come si vede, il poeta non solo dovette esagerare calcando le tinte della scena (cosa lecita, se pur non sempre necessaria, nella satira) ma, per ottenere l'effetto prefissosi, dovette attribuire alla cagnola i propositi feroci della padrona. «Vendetta chieder sembrolle...». Quale garanzia di sincerità nella arbitraria supposizione della Dama? Nessuna.

Il poeta sapeva benissimo che per la cuccia, — riparatasi, dopo quella tempesta, al trepido grembo della signora, — tutto era finito, e se il servitore che la fece ruzzolare, le avesse poi fatta una carezza, avrebbe sorriso come sogliono sorridere i cani, dimenando la coda, anche se quella fosse stata a salice... piangente o a crisantemo.

Ma la Dama fremeva di sdegno e «l'empio servo, tremante, con gli occhi al suolo, udì la sua condanna».

Un Pretore, al giudizio del quale fosse oggi portato quel servitore, riconoscendo tutt'al più nella imputazione uno degli estremi previsti dall'art. 491 del Codice Penale, cioè il «maltrattamento senza necessità», gli infliggerebbe l'ammenda di poche lire e ci vorrebbe, per farlo, un Pretore un pochino zoofilo.

Invece la Dama, dimentica di ogni passata benemerenza del domestico, dimentica del suo «merito quadrilustre», dello zelo da lui usato nell'adempimento di «arcani uffici» (imprudente signora!) lo cacciò su due piedi:

«Ei nudo andonne
dell'assisa spogliato ond'era un giorno
venerabile al vulgo».

Andò a morir di fame con la moglie e con la squallida prole perchè le pietose dame, inorridite e preso in odio l'autore del «misfatto atroce», tanto ciarlarono nei nobili convegni manifestando il loro orrore che tutte le illustri «porte» della Milano di allora si chiusero in faccia al disgraziato.

E così, il misfatto veramente atroce è quello commesso dalla Dama e dalle sue complici. Ma per tale misfatto non c'è alcuna sanzione penale, nemmeno quella mitissima dell'art. 491 che protegge, sia pure debolmente, animali più benigni. E allora? La condanna non può essere che condizionata... alla promulgazione di altre leggi di là da venire.

In attesa delle quali non è applicabile che la legge morale — non solo mai codificata, ma interpretata secondo svariatissimi punti di vista, — per quanto essa valga e finchè ne resti qualche traccia tra gli uomini che di solito la pospongono a più urgenti necessità politiche, sociali e personali. Sugli effetti correttivi poi che questa legge può ottenere, anche nella sua forma più corrosiva che è appunto quella della satira, non bisogna crearsi illusioni. E' forse scomparso dal mondo il «giovin signore» del Parini? Sostituite l'automobile all'«aureo cocchio» ond'egli, tornando a casa da teatro o dal «patetico giuoco» «col fragor di salde precipitose rote» agitava l'aere notturno.... e lo vedete tal quale anche oggi percorrere le vie cittadine con qualche più grave conseguenza pel pedone plebeo.

Ma torniamo all'episodio della cagnetta di cui forse il poeta ebbe diretta conoscenza e facciamo, col dovuto alto rispetto, un po' di processo anche a lui.

Per inserire quell'episodio nel suo poema, egli non si peritò di satireggiare un sentimento nobilissimo con la caricatura del «seguace del sapiente di Samo» raffigurato nel giovane spiantato cui ripugna cibarsi di carni e tale ripugnanza ostenta, in quella inopriata compagnia di gaudenti, per meritarsi «onor di filosofico talento». Se il Poeta avesse voluto soltanto colpire nel vanerello la «posa», l'ostentazione di un tale sentimento, non doveva lasciare, come lascia nei suoi versi immortali, la impressione di una generica condanna della pietà che suscita il maltrattamento e l'enorme massacro di animali sacrificati alle nostre mense, o al nostro «tristo sacco» direbbe Dante.

D'accordo: la pietà della Dama per la cagnella dev'essere stata, come tutto il resto delle sue qualità affettive, una cosa molto futile, un omaggio alla moda; onde l'atto del servitore deve aver offeso in lei, più che quel languido senso di pietà, il suo orgoglio aristocratico. Il calcio plebeo aveva colpito nella cagnola - simbolo innocente ed involontario, - anche la Dama ed il «bel mondo» nel quale era cresciuta e regnava.

Fa quindi torto a Parini ed a se stesso chi si arma di questo brano del «Giorno» contro coloro che sinceramente e sensatamente si professano zoofili.

Il Parini di proposito prende le mosse dalle teorie pitagoriche professate dal suo eroe vegetariano, ma attribuisce a questo lo snobismo di considerar cosa volgare la pietà verso l'uomo

«Il cor di lui
sdegna comune affetto; e i dolci moti
a più lontano limite sospinge».

Ma non è vero che la pietà per gli animali inferiori escluda od attenui quella per le sofferenze umane. La pietà, se c'è, è per tutti: è per il dolore che parla e per quello che non può esprimersi e non cessa per ciò di essere dolore. Dolore fisico se attacca e strazia membra ed organi vitali che hanno sensibilità come la nostra; che son nervi, muscoli, sangue come i nostri; dolore morale se son figli strappati alle madri, od abbandoni immeritati o morti di padroni cui le povere bestie si sono affezionate fino a morire di fame sulle loro tombe.

E' invece che l'incrudelire sulle bestie è scuola di ferocia che può esercitarsi anche sugli uomini. Lo disse appunto Pitagora «il sapiente di Samo», e, ricordando i suoi precetti, lo cantò Ovidio.

«Ahi, quanto mal s'avvezza, ahi, quanto sete
d'umana strage s'apparecchia il tristo
che ad un vitel col ferro apre la gola,
nè il suo muggito gli discende al cuore!
O chi sgozza un capretto, ahi, lamentoso
qual bimbo che vagisce, e si divora
l'uccello ch'ei nutrì! Come vicino
a questi fatti è l'omicidio!» (1)

Non è possibile negare ed è inutile schernire la sincerità della commozione di chi non solo non saprebbe capace di compiere, ma nemmeno di assistere al sacrificio di animali che ci servono, ci amano e in mille modi ci dimostrano la loro affezione e meritano la nostra gratitudine più di molti nostri simili.

Tutta la poesia antica e moderna è piena di questa commozione; e quindi toccarono le più alte vette del sapere e dell'arte, per una serie lunga e luminosa da Omero ai migliori poeti contemporanei nostri e stranieri, trovarono per essa note dolcissime:

«T'amo, pio bove...»

E' l'amore che l'uomo buono sente per l'essere umile che gli è compagno di tanto aiuto nella fatica del vivere. Eppure l'uomo, al quale gli alberi tendono, come braccia e mani offerenti, i rami carichi di frutta e di grappoli, e i campi restituiscon moltiplicati il grano e i tuberi, l'erbe e le bacche, ed ha il tesoro delle uova e quello delle api pazientemente raccolto da fiore a fiore, ed il latte che le mucche, le pecore, le capre dovrebbero riserbar tutto ai loro nati, l'uomo, che a tutto ciò aggiunge l'ingegno e l'industria di confezionare i cibi più saporosi e complicati, vuol saziarsi di carni.

E per questo, ... armata prima di pietre e di ferro, poi d'insidie crudeli, di lacci, di tranelli e di vischi, uccide, per passarsi, le più miti creature che abbelliscono la terra, che festeggiano colli ed inni nel cielo. Forse a far tacere un primo rimorso l'uomo ha creata la complicità degli Dei immaginando che essi si compiacciano di sacrifici cruenti!

Ma se l'immane massacro che risale alle nostre remote origini, dalla caccia dal leggendario giardino biblico, è un triste retaggio e, divenuto un evidente bisogno, ha creata l'impassibilità professionale degli uccisori, si dovrà lanciare contro di essi la magnifica invettiva che Parini pone in bocca al suo vegetariano:

«pera colui che primo osò la mano
armata alzar su l'innocente agnella
e sul placido bue»?

No, non «pera» nessuno, nemmeno retoricamente. Non pera l'uomo costretto ad obbedire alla ferrea legge della necessità, ma la sua condanna suoni invece alta e solenne in nome e nella voce di una civiltà superiore, — della quale son sempre araldi i poeti, — quando egli, creandosi fittizie necessità per la gola, per il fasto, il vizio e lo stupido sollazzo, tormenta e distrugge esseri che amano e soffrono come noi e che sono espressioni vive della infinita bellezza dell'Universo.

Avv. Emilio Nardini.

(1) Traduz. del prof. G. B. Brambilla (Ed. Sonzogno, Milano).

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. Di Pietro — Giudici: cav. avv. Santomaso e cav. avv. Ferlan — P. M. cav. avv. Capecelatro — Canc. rag. Di Martino.

Il mistero di un ferimento

E' comparsa ieri dinanzi ai giudici certa Gilia Rigamonti di Domenica, di anni 24 di Vallenoncello e residente a Villanova, imputata di lesioni personali con arma. Ciò per avere il 20 giugno 1926, in Villanova senza il fine di uccidere, sparato un colpo di rivoltella contro il possidente del luogo Valentino Torossi fu Vittorio, di anni 36, cagionandogli una ferita all'addome che gli produsse pericolo di vita e una malattia durata oltre due mesi.

Fu lui o fu lei?

Questa l'imputazione. Ma, in un primo tempo, le cose avevano preso una piega diversa, risultando che il Torossi si era ferito casualmente, mentre puliva nel suo domicio una piccola pistola.

Senonchè, subito dopo il ricovero del Torossi all'Ospedale di Pordenone, corse voce non trattarsi di disgrazia e che autrice del ferimento fosse la Rigamonti. Non fu possibile peraltro, lì per lì, appurare la fondatezza della voce corrente: occorsero abili indagini da parte dei Carabinieri, prima che questi potessero procedere ad una regolare denuncia.

Risultò ad essi che la donna, una ex operaia, da parecchio tempo conviveva con il Torossi, col quale aveva avuto un figlio due anni prima, e che fra gli amanti avvenivano spesso litigi. Ciò in causa della madre del giovane, la quale si opponeva al matrimonio che quegli avrebbe voluto contrarre con la Rigamonti.

Muoio e ti perdono....

Nel corso delle indagini vennero, dunque, ad emergere gravi testimonianze. Una donna di servizio narrò che fra il padrone e la padrona era sorto il 26 giugno un diverbio. Parlavano ambedue ad alta voce, per cui ella, pur trovandosi in altra stanza potè udire varie frasi. Ad un tratto il Torossi gridò rivolto alla Rigamonti: «Varda che te mando de novo in fabbrica!». A questa esclamazione seguì un colpo di rivoltella.

La domestica, temendo che qualcosa di grave fosse accaduto, si precipitò verso la camera dei padroni. Ivi scorse il Torossi che, gettandosi addosso alla donna e quasi cercando un ultimo amplesso, esclamava: «Me toca morir! Perciò te perdono...»

Narrò ancora la servente che i padroni le avevano ingiunto di tacere su quanto era accaduto, nel mentre mandavano a chiamare un medico il quale disponeva per l'immediato trasporto del Torossi all'Ospedale.

Questa deposizione, unita ad altre pure compromettenti per la Rigamonti, portarono alla denuncia di costei.

Sostiene l'autoferimento

Il Torossi, anche a denuncia avvenuta, continuò a scagionare di ogni responsabilità la Rigamonti, sostenendo l'autoferimento.

Evidentemente per amore verso la sua donna, la quale aveva agito in un istante d'ira, tentò quanto era possibile per salvarla. E si vivo affetto le dimostrò da contrarre con ella, dopo rimesso in salute, regolare matrimonio.

Per cui i due protagonisti del dramma sono comparsi dinanzi ai giudici in veste di coniugi.

Questi i precedenti del processo ieri svoltosi al Tribunale, la narrazione dei quali ci dispensa dal riferire diffusamente sullo svolgimento dell'udienza. Esso è stato, infatti, un riepilogo di quanto abbiamo esposto e nuovi particolari non sono emersi.

Il processo

Il dibattimento si è iniziato con l'interrogatorio della Rigamonti, ossia della signora Torossi. Questa sostenne la sua innocenza, asserendo trattarsi di un autoferimento casuale. Nè le insistenti domande del presidente le fecero cambiare versione.

Altrettanto depose il Torossi, ripetendo quanto abbiamo già scritto: che cioè si era casualmente ferito, nel pulire una sua pistola di piccolo calibro.

Le deposizioni dei testi vennero invece a confermare la colpevolezza della Rigamonti.

Per cui il P. M. cav. Capecelatro, a conclusione della sua stringente requisitoria, chiese la condanna dell'imputata ad un anno di detenzione.

Presero poscia la parola gli avvocati Sartoretti e Cavarzerani, parlando lungamente in favore della loro raccomandata.

Ma il Tribunale, ritenendo la Rigamonti colpevole del reato ascrittole, la condannò a mesi 10 e giorni 20 di detenzione, col beneficio della condizionale.

Condannato per omicidio colposo

Il dott. Giovanni Beriese fu Cesare, veterinario a Casarsa, era chiamato a rispondere di omicidio colposo, per avere causato la morte della bimba Anna Pagura, di anni 4, investendola con la sua automobile, sul ponte della Delizia.

I giudici affermarono la colpevolezza dell'imputato (il quale aveva già risarcito i danni), condannandolo a mesi 3 di reclusione e lire 600 di multa, con la condizionale.

APPROPRIAZIONE INDEBITA

I coniugi Filippo Granata di Pietro, di anni 38, di Agira, e Anna Conciardi di Pietro, d'anni 33, comparvero assieme dinanzi ai giudici. Dovevano entrambe rispondere di appropriazione indebita di merce del valore di lire 700, affidata loro in deposito per ragioni di commercio dal sig. Antonini.

Lui si buscò un anno di reclusione e 300 lire di multa; lei fu mandata assolta per insufficienza di prove.

ASSOLTO

Certo Vitale Bontempi da Pordenone era imputato di aver giurato il falso in una causa civile da lui promossa contro Luigi Cevolin il 18 aprile 1926, negando, contro la verità, di aver dato a questi a prestito gratuitamente un pianoforte automatico.

L'imputato dice che glielo dede ma con l'intesa che si sarebbero aggiustati circa il prezzo del noleggio.

Il Tribunale lo manda assolto per non aver commesso il fatto.

CONDANNATO IN CONTUMACIA

Tale Giovanni Zuzzi da Collerumiz, imputato di furto di una mantellina e di altri oggetti in danno di Luigi Buttolo di Giovanni, è condannato in contumacia ad un anno e mesi due di reclusione.

GRAPPA CLANDESTINA

I fratelli Domenico, Giovanni e G. Batta Pezzot di Antonio da Pordenone sono condannati a tre mesi col perdono per fabbricazione clandestina di grappa.

Nel mondo degli affari

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento del commerciante Galliano Corradina d'Anduins.

Ha nominato giudice delegato l'avv. cav. Ferlan, curatore provvisorio l'avv. Marco Marin.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 31 ottobre, il termine per la presentazione dei titoli di credito all'11 novembre, la chiusura del processo di verifica al 5 dicembre.

TRATTORIA COMUNALE

Alla sera: Riso e sedano, cotolette alla milanese, contorno. — Domani a mezzogiorno: Pasta e fagioli o brodo, baccalà o maiale al latte, contorno.

SPORT

CICLISMO

Il IV Gran Premio Città di Udine valevole per il Campionato friulano

(g. a. c.) Siamo a soli dieci giorni di distanza dall'effettuazione della tanto attesa gara denominata «IV Gran Premio Città di Udine», gara massima friulana che in ogni sua precedente edizione ha ottenuto grandioso successo, e per il numero e la qualità dei campioni accorsi a disputarla, e per l'entusiasmo che ha saputo ovunque sollevare.

Pure quest'anno si prevede un'affluenza notevole di atleti dalle varie regioni italiane; difatti le iscrizioni, già da qualche tempo aperte, registrano parecchi bei nomi.

La corsa, come al consueto, oltre ai numerosi premi posti in pallio, ha per i corridori friulani una speciale ed invitante attrattiva poichè al primo di essi che toccherà il traguardo verrà assegnato il titolo di «Campione Friulano».

Il percorso, com'è noto, non è eccessivamente lungo: in tutto 125 chilometri, ma offre, ben scelte, delle asperità notevoli che faranno senz'altro assistere ad una lotta febbrile.

A giorni parleremo dei concorrenti e delle loro probabilità. Intanto si sappia che l'importante avvenimento ciclistico viene giorno per giorno meticolosamente curato, e che per la data della sua effettuazione esso sarà completato in ogni minimo particolare.

CALCIO

Norge Ciampino e Zugliano 1 a 1

(Ippi) La bella squadra degli Azzurri Norgesi, che da alquanto tempo dà belle prove di sè, ha saputo anche domenica imporsi e tener fronte alla forte compagine del Zugliano. Partita bella e ricca di fasi in cui il Norge ha nettamente dominato. Questo incontro sarebbe chiuso con 1 a 0 (segnato da Ciro) in favore del Norge, se il Zugliano, ben coadiuvato... dall'Arbitro, non avesse pareggiato dieci minuti dopo il tempo regolamentare.

Così giocò il Norge Ciampino:

Malisani II, Degano e Malisani I; Gottardo, Saccavino e Salvini; Comisso, Sgobino II, Sgobino I., Ciro, Del Fabbro Carlo.

GRUPPO PUGILISTICO

Si avverte tutti gli interessati che, come preavvisato, questa sera alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea per la formazione del Gruppo Pugilistico.

Questo nuovo Gruppo verrà a formare la settima Sezione sportiva del Dopolavoro.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D.) — 9 — (acc. — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.42 (misto da Pordenone) — 9.05 (DD.) — 10.02 (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.20 (fino alla Carnia) 9.19 (DD) — 12.40 (acc) — 16.20 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 8.18 (acc) — 11.01 (D) 14.45 (acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.55 (acc) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 20.21 (acc.).

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc) — 15.35 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Linea Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 4 — 7.35 — 14.30 (misto) — 18.55.

Arrivi a Casarsa: ore 5.33 — 9.37 — 16.25 — 20.25.

Partenza da Casarsa: ore 8.26 — 11.35 15.05 — 17.02.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 13.20 — 17.06 — 18.35.

Linea Udine - S. Giorgio Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — 5.45 — 9.25 — 16.20 — 19.

Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 12.30 — 15.59 — 22.46.

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: 7.20 — 8.10 — 10.35 — 14.10 — 19.20.

Arrivo a Tolmezzo: 7.41 — 8.38 — 10.56 — 14.31 — 19.41.

Partenza da Tolmezzo: 7.44 — 9.30 — 0.59 — 14.34 — 19.44.

Arrivo a Villa Santina: 8 — 9.50 — 11.15 — 14.50 — 14.50 — 20.

Partenza da Villasantina: 6.20 — 9.10 — 12.40 — 16 — 18.10.

Arrivo a Tolmezzo: 6.36 — 9.26 — 12.56 — 16.20 — 18.26.

Partenza da Tolmezzo: 6.39 — 9.29 — 12.59 — 17 — 18.29.

Arrivo a Carnia: 7 — 9.50 — 13.20 — 17.25 — 18.50.

Dalla data stessa e fino a nuovo avviso, in via di esperimento, si effettuerà il treno giornaliero 716 col seguente orario:

Partenza da Carnia: 17.55.
Arrivo a Tolmezzo: 18.21.
Partenza da Tolmezzo: 18.30.
Arrivo a Villasantina: 18.50.

Detto treno è in coincidenza coll'accelerato in partenza da Udine alle 16.20, in arrivo a Stazione per la Carnia alle 17.35.

La figlia ed i parenti del compianto

Prof. Giuseppe Rossi

sentitamente ringraziano Autorità, Istituti, Rappresentanze, scolaresche, amici e quanti vollero in qualsiasi modo onorare la venerata memoria.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

Il monumento all'Eroe dell'Argentina ieri inaugurato a Genova

GENOVA, 12. — Questa mattina è stato inaugurato il monumento che gli italiani dell'Argentina hanno dedicato alla memoria dell'eroico generale argentino Manuel Belgrano. Alla solenne cerimonia hanno dato un più alto significato l'intervento di S. M. il Re e la presenza di S. E. Gallardo ministro degli esteri di quella Repubblica. Numerosissime bandiere dai colori italiani ed argentini sventolavano dappertutto, i muri erano coperti di manifesti patriottici e moltissime striscie recavano scritti inneggianti all'Augusto Sovrano, alla repubblica argentina ed agli illustri personaggi qui convenuti per l'occasione.

S. M. il Re è giunto alle ore 10. A riceverlo alla stazione erano il presidente della Camera on. Casertano, i senatori Biscaretti e Nuvoloni in rappresentanza del Senato, il ministro delle comunicazioni on. Ciano, il sottosegretario di Stato on. Pala, tutte le autorità civili e militari della città e moltissime personalità. Il Sovrano era accompagnato dall'aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo e dal maestro di cerimonie conte Macchi di Cellere. Dopo passato in rivista la compagnia d'onore di fanteria ed una compagnia di marinai schierata sotto la tettoria della stazione, e dopo ricevuto gli ossequi delle autorità, Vittorio Emanuele III, uscito dalla Stazione, ha preso posto in automobile, mentre la gran folla che gremiva la piazza Acquaverde lo salutava con calorosi applausi. Attraversando le vie principali della città tra cordoni di truppa e di milizia nazionale e tra due ali di bambini delle scuole che avevano bandierine dai colori argentini e italiani, il Re, fatto continuamente segno ad acclamazioni vivissime, si è recato in piazza Tommaseo per assistere alla inaugurazione del monumento. Il Sovrano è salito sopra un apposito palco, dove è stato ossequiato dal ministro degli affari esteri argentino signor Gallardo, dai membri del comitato italiano ed argentino presieduti dal sen. Luiggi e dal cav. di gr. croce Binasco, e dall'Arcivescovo di Genova S. E. Minoretti. Questi ha poi benedetto il monumento, mentre le migliaia di bambini delle scuole tra l'entusiasmo della folla, cantavano l'inno argentino.

Hanno quindi pronunciato discorsi il sen. Luiggi presidente del comitato italiano, il cav. di gr. croce Binasco presidente del comitato argentino, il Podestà di Genova on. Broccardo, il ministro argentino Gallardo ed infine il ministro delle Comunicazioni on. Ciano. Terminati i discorsi, la musica degli avieri argentini della nave scuola «presidente Sarmiento» ha intonato l'inno nazionale, mentre una compagnia di marinai sfilava dinanzi al palco Reale fra gli applausi dei presenti e si rinnovava come dell'inno argentino da parte dei bimbi delle scuole.

Alle 11.30 S. M. il Re, accompagnato dal ministro Ciano e seguito da tutte le autorità, è disceso dal palco per ammirare più da vicino il monumento ed infine è risalito in automobile e si è recato in municipio.

I MINISTRI RIAFFERMANO l'amicizia italo-argentina

Il ministro degli esteri della Repubblica Argentina S. E. Gallardo così disse:

— Come rappresentante del Governo Argentino ho assistito con profonda emozione all'inaugurazione di questo monumento consacrato al generale Belgrano, alla cui memoria tutti noi argentini professiamo un vero culto. L'artista lo ha rappresentato nella storica attitudine di sporta stendardo della rivoluzione argentina, in atto di sventolare la bandiera da lui creata. Ma la gloria militare del vincitore di Tucuman e di Salta non è l'unico titolo all'immortalità che possiede Manuel Belgrano, il quale fu come eroe civile e come guerriero liberatore. Studioso infaticabile, introdusse a Buenos Aires le dottrine degli economisti italiani Galliani e Genovesi, preparando l'ideologia politica ed economica della nostra rivoluzione emancipatrice. Per i suoi scritti fu uno dei precursori della coltura argentina.

Enumerate succintamente alcune alte benemerenze del generale glorificato, soggiunge:

— Quest'uomo eminente per le sue virtù questo padre della patria argentina, riceve oggi il grandioso omaggio dell'erezione di questo monumento nella terra ligure, da cui discendono i suoi progenitori paterni. Fu figlio infatti di Domenico Belgrano Peri, nativo di Oneglia il quale a 20 anni si trasferì a Cadice e di qui si imbarcò per Buenos Ayres. Possiamo quindi considerare Manuel Belgrano come prototipo degli Itali Argentini. Il nome stesso di Belgrano sembra provvidenzialmente predestinarlo alla sua gloriosa missione. Fu infatti la buona semenza della sua stirpe e della cultura italica che venne a giungere in poco più di un secolo a si rigoglioso fiorire sulle rive del Plata. Nello stesso stemma della famiglia Belgrano di Oneglia figurano sin dai tempi più remoti, tre spighe d'oro in campo rosso, spighe simboliche che moltiplicate a milioni per opera degli agricoltori italiani e dei loro discendenti argentini, si convertirono realmente in immensi raccolti che fanno dell'Argentina uno dei più grandi granai del mondo.

Questo monumento viene così a glorificare il grandioso movimento umano dell'emigrazione italiana, che portò il buon seme della civiltà mediterranea, nei punti remoti del mondo, facendo rispettare ed amare il nome d'Italia. Se noi aggiungiamo a ciò che questo illustre italo-argentino fu precisamente colui che creò il simbolo concreto della nostra crescente sovranità, oggi felicemente consolidata e rispettata da tutti, apprezzeremo maggiormente la generosità della eterna Italia, madre di popoli e maestra della cultura artistica e scientifica.

In nome del Governo Argentino, ringrazia per l'augusta presenza di S. M. il Re, che tanta simpatia ha dimostrato sempre per l'Argentina; ringrazia il governo italiano e le autorità, specialmente quelle della città di Genova, per le facilitazioni che prodigarono ai comitati per il Monumento, e così chiude:

alla presenza di S. M. il Re

— Che la nobile e pura figura di Belgrano tuteli sempre le relazioni che vincolano ogni di maggiormente le nostre due patrie latine! Collocato in questo porto, essa inspira in chi parte un desiderio di proseguire, sia pure in modesta scala, la opera civilizzatrice di un illustre predecessore. Da qui, essa darà il benvenuto agli argentini e dimostrerà a tutti coloro che giungono in queste spiaggie come l'Italia sappia onorare le virtù degli eroi che hanno portato il loro sangue ed il loro spirito in terre lontane.

***

S. E. Ciano così disse:

— Maestà! Eccellenza! signore e signori! Mi è assai grato portare il saluto del governo di S. M. il Re e del suo capo Benito Mussolini in questa memorabile circostanza, la quale viene a rinsaldare i vincoli che uniscono la nazione argentina alla nazione italiana. L'arte ha veramente animato di una importanza vitale l'imagine di questo eroe argentino, glorioso figlio del nostro sangue. L'Italia è fiera di accoglierlo nella Superba che, da un secolo, rivolse i suoi traffici agli empori di oltre oceano, sulla via del suo grande navigatore. Rimessa in degna custodia l'effige di Manuel Belgrano, sarà fra le opere di questo popolo tenace a testimoniare il nobile ardire e la ferma volontà di due stirpi latine che si affratellano, oggi come sempre, nel culto di comuni memorie, in un ideale comune di civiltà e di umano progresso. Alla presenza Augusta di S. M. il Re, mentre nella rada di Genova, accanto ai nostri stendardi e alle nostre insegne sventola issata sulla bella nave amica la bandiera che per primo dispiegò Manuel Belgrano, questa cerimonia è non solo suggello di un grande passato, ma fausto pegno di un fecondo avvenire. Voglia, illustre rappresentante del governo argentino, recare in patria, al Capo del governo della repubblica latina, l'espressione di questa certezza del governo italiano che, nella cerimonia di oggi, è lieta di salutare la nuova gradita prova dell'amicizia che così felicemente lega i nostri due popoli.

L'omaggio alle bandiere argentina ed italiana a Genova

GENOVA, 13. — Alle ore 17 si è svolto il solenne omaggio alle bandiere argentina ed italiana. Assistevano S. E. Gallardo, S. E. Ciano, l'ammiraglio Cagni, il comandante di Divisione argentino ammiraglio Galindez, il prefetto, il podestà, molte autorità e notabilità ed enorme folla. L'ammainamento e l'innalzamento delle bandiere italiana ed argentina sulle rispettive navi sono stati salutati da colpi di cannone delle navi da guerra italiane ed argentine, mentre le musiche alternavano gli inni nazionali italiano e argentino e Giovinezza e la folla che assisteva alla cerimonia applaudiva tra grande entusiasmo. Questa sera alle ore 20.30 il Comune di Genova ha offerto al Teatro Carlo Felice un grande banchetto in onore degli argentini al quale sono intervenute tutte le autorità italiane ed argentine presenti a Genova. Terminato il banchetto, nel palazzo municipale ha avuto luogo un grandioso ricevimento al quale hanno partecipato oltre a tutte le autorità un migliaio di invitati. Le vie della città sono questa sera affollatissime, specialmente Corso Buenos Aires e piazza Tommaseo dove sono stati innalzati grandi archi di alloro illuminati da migliaia di lampadine.

Scambio di telegrammi fra i ministri della Rep. Argentina e S. E. l'on. Mussolini

ROMA, 13. — Il ministro argentino della marina, ammiraglio Domecq Garcia ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

Nell'occasione della presenza a Genova delle navi argentine e della impostazione nei cantieri italiani di due nuove unità della nostra marina che saranno dovute allo sforzo intelligente dell'industria navale italiana, prego V. E. di gradire i più sinceri saluti della marina argentina — Ammiraglio Domecq Garcia ministro della marina.

S. E. Mussolini ha risposto col seguente telegramma:

Ringrazio V. E. delle sue cordiali espressioni verso la marina italiana e la ingegneria navale italiana. Prego Vostra Eccellenza volersi rendere interprete presso la marina argentina degli amichevoli sentimenti dell'Italia e recare ad essa il saluto e l'espressione di sincero cameratismo della marina italiana — Mussolini.

(Nota. Uno degli incrociatori ordinati dall'Argentina in Italia fu impostato ieri nei cantieri navali Odero alla Foce, presente il ministro degli esteri argentino S. E. Gallardo ed altre insigni personalità argentine, nonchè il sottosegretario di stato on. Pala in rappresentanza di S. E. il ministro Ciano).

Il Ministro ad Interim degli affari esteri della Repubblica Argentina, S. E. Antonio Sagarna, ha inviato a S. E. il Capo del Governo Italiano il seguente telegramma:

All'atto della inaugurazione a Genova del monumento del generale Belgrano, propugnatore dell'indipendenza argentina e creatore della nostra bandiera, mi è grato inviare a V. E. il mio saluto ed esprimerLe la nostra riconoscenza per così eloquente attestato di amicizia verso il nostro paese. Nel formare voti per la grandezza dell'Italia, rinnovo a V. E. l'assicurazione della mia più alta e distinta considerazione. — Antonio Sagarna, ministro ad interim degli affari esteri.

S. E. Mussolini ha risposto a S. E. Sagarna col seguente telegramma:

Mi giungono particolarmente gradite le espressioni di Vostra Eccellenza nel momento in cui l'Italia e il suo Governo confermano nella memoria gloriosa del generale Belgrano i sinceri sentimenti di amicizia nutriti per la nazione Argentina. Prego V. E. volersi rendere interprete presso suo governo vivissima cordialità governo Italiano. — Mussolini.

Un importante concordato relativo al personale dei trasporti

ROMA, 13. — La Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, comunica:

Fra la confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna e la federazione nazionale fascista dei sindacati dei trasporti terrestri e della navigazione interna sono stati in questi giorni conclusi due importanti concordati nazionali stipulati con la diretta partecipazione dell'on. Corrado Marchi per i datori di lavoro e dell'on. Livio Ciardi per i lavoratori. Il primo concordato riguarda le condizioni di lavoro degli aventizi nelle aziende ferroviarie, il secondo si riferisce ai turni di lavoro nelle aziende stesse. Per quanto riguarda gli aventizi le due organizzazioni hanno proceduto ad integrare le disposizioni esistenti per la categoria con le principali dichiarazioni della carta del lavoro. In tale modo è stato riconosciuto agli agenti aventizi ferrovieri il diritto di un periodo di ferie retribuito, determinato in ragione di sette giorni all'anno da considerarsi ad ogni agente aventizio che abbia compiuto un anno di continuo servizio. In tema di licenziamento agli aventizi è stato concesso inoltre una indennità di buona uscita nella misura di cinque giornate di paga per ogni anno di servizio. Il computo della indennità daterà dal primo gennaio 1924 per gli agenti già assunti in tale epoca e dal giorno dell'assunzione per gli altri.

Per quanto si riferisce alla previdenza è stata stabilita la istituzione di una cassa mutua obbligatoria per gli ammalati costituita con parecchi contributi da datori di lavoro e prestatori d'opera. Nel concordato che regola i turni di lavoro per la migliore applicazione delle norme stabilite dai decreti 19 ottobre 1923 e 2 dicembre 1923 è stato concordato che gli uffici periferici delle due organizzazioni procederanno ad una revisione della classificazione dei vari centri di servizio delle singole aziende in rapporto alle condizioni di lavoro: intenso, medio e leggero, rivedendosi altresì le eventuali errate applicazioni dei decreti in parola.

E' altresì stabilito che il computo delle 52 ore settimanali e la assegnazione dei riposi settimanali dovrà farsi a periodi di 7 giorni considerandosi il riposo non concesso con lavoro straordinario e sono fissate norme specifiche che regolano in modo stabile la materia che è di considerevole importanza per l'attività ferroviaria.

Il Bilancio del Regime si chiude con un formidabile attivo

ROMA, 12. — Il foglio d'ordine del Partito Nazionale fascista pubblica un elenco dei provvedimenti che furono adottati nel breve volgere dell'anno quinto del Regime Fascista; provvedimenti che (dice con legittimo compiacimento il foglio citato) «stanno a dimostrare che il Bilancio del quinto anno di Regime si chiude con un

E prosegue: «L'elenco delle leggi e dei provvedimenti è per necessità di spazio schematico ed incompleto. Ma quale grandiosa eloquenza di fatti balza da queste quasi burocratiche parole! Quanti studi, quanti sforzi e quanta fede! Questa è la opera del Governo Fascista, alla quale bisognerebbe aggiungere, per completare il quadro, l'opera compiuta dalle Province, dai Comuni, dagli Enti parastatali, da tutte le altre minori forze del Regime! Cominciamo un primo rendiconto. Al prossimo «Foglio d'Ordini» il resto».

E prosegue accennando alle principali leggi ed ai provvedimenti più importanti deliberati nel corso dell'anno — in ogni ramo dell'attività statale: dal riordino delle circoscrizioni provinciali (che portò alla creazione di 17 nuove provincie, e comunali che portò la soppressione di 168 piccoli comuni), per adattare alle mutate condizioni demografiche e di viabilità — ai trattati e alle convenzioni con parecchi Stati esteri (Egitto, Grecia, Albania, Germania, Ungheria, Cile ecc.); dai provvedimenti forestali e agricoli in genere, a quelli per l'istruzione — a quelli per il coordinamento del commercio e dell'industria, fra i quali resterà documento storico la Carta del Lavoro; dai provvedimenti per le Colonie — a quelli per la pubblica istruzione; dai provvedimenti, numerosissimi e molti di grande rilievo, per lavori pubblici — a quelli riguardanti gli sgravii delle imposte; dalla battaglia del grano felicemente impostata e proseguita — a quelli per la vittoriosa rivalutazione della lira; dalle leggi per la protezione della Maternità e dell'Infanzia — ai provvedimenti per la difesa militare...

Invero, il bilancio si chiude con un formidabile attivo.

Mostra cinematografica a Roma

ROMA, 12. — Ha avuto luogo alla Casa d'arte Bragaglia, l'inaugurazione della «Prima Mostra nazionale di scenografia cinematografica» costituita dai lavori che hanno partecipato al concorso indetto dalla rivista romana «Cinematografo» allo scopo di portare un contributo effettivo alla rinascita della cinematografia italiana.

Il rapporto dell'"Opera combattenti,, al Duce

ROMA 12. — Il capo del governo ha ricevuto a palazzo Chigi per il consueto rapporto l'on. Manaresi presidente dell'Opera Nazionale per i combattenti. L'on. Manaresi ha fatto al Duce una dettagliata relazione dei lavori più notevoli di bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria in corso nelle numerose bonifiche ed aziende agrarie dell'Istituto.

Il Duce nell'esprimere all'on. Manaresi il suo alto compiacimento, ha rinnovato la promessa di compiere tra breve non appena lecure del governo glielo consentiranno, una visita al grande istituto dei combattenti. Il Capo del Governo ha manifestato la sua intenzione di consegnare in tale occasione personalmente all'on. Manaresi la spiga d'oro, la massima distinzione della terza mostra romana del grano, ambitissimo dono del Duce che la giuria ha aconferito all'opera, con unanime deliberazione quale giusto premio — sono le parole stesse della deliberazione — all'ardita azione d'assistenza morale economica, finanziaria e tecnica che l'Opera Nazionale persegue per consolidare ad accrescere il patrimonio che lo Stato ha aggiudicato ai difensori del Piave.

I temi svolti al congresso di idrologia medica

ROMA, 12. — Dopo la solenne cerimonia inaugurale del congresso internazionale di idrologia medica, i congressisti si riuniscono nell'aula magna della regia università per lo svolgimento dei lavori.

Presiede l'on. prof. Gabbi e sono con Lui alla presidenza i proff. Foresque Fox di Londra, Strasser di Vienna, Ferreyrolles e Fathery (Francia) ed i prof. Devoto di Milano e Marfori di Napoli, segretari i professori Di Vinaj, Ruata e Campazi. In principio di seduta il prof. Fox comunica la nomina dell'on. prof. Gabbi a presidente dell'Associazione internazionale per il biennio 1927-28. L'assemblea sanziona la proposta con una prolungata dimostrazione di simpatia per il neo presidente on. Gabbi, che improvvisa un elevato discorso di ringraziamento, inneggiando ai progressi della scienza idrologica per il bene dell'umanità. Si inizia quindi la trattazione del primo tema: Idroterapia nelle malattie acute, di cui è primo relatore l'on. Gabbi. Questi sostiene l'utilità del bagno freddo per combattere la febbre, espone quindi la tecnica del bagno dichiarando di ritenere più efficace il bagno tiepido raffreddato. Ne addita i benefici effetti che pone in confronto con quelli dell'antipirosi chimica che, secondo le sue esperienze, si dimostra meno efficace e più gravida di pericoli. Il prof. Gabbi è stato molto applaudito. Il secondo relatore prof. Strasser di Vienna si occupa della «Diroterapia della febbre» segue il terzo relatore prof. Fox di Londra il quale tratta dell'uso del caldo e freddo in terapia.

Ultimo relatore sullo stesso argomento è il prof. Sundell di Londra che illustra il trattamento idrologico del reumatismo acuto. Tutti i relatori sono applauditi. Alla discussione che segue partecipano con notevoli discorsi i professori Liciardi e Arnome (Italia); Ferracolles e Molinèry (Francia), Dalmady (Ungheria), Schmidt (Cecoslovacchia); Geronne (Germania) etd altri, ai quali replicano in ultimo il professor Gabbi e Sundell applauditissimi. Infine di seduta l'illustre prof. Vittorio Ascoli tiene una interessante conferenza su «Terme romane» suscitando applausi unanimi e ripetuti.

Le dichiarazioni di Levine nel suo processo in America

ROMA, 12. — L'«Interneus» riceve da Parigi: Prima di imbarcarsi sul «Leviathan» per gli Stati Uniti il milionario Levine è stato interrogato sulla causa giudiziaria che il Governo americano annuncia di voler intentare contro di lui. Egli ha dichiarato che sfida il Governo americano a trascinarlo davanti ai tribunali a causa della vendita di materiale residuato di guerra.

«Io non temo affatto un'azione legale, perchè se il Governo si pretende danneggiato da me, io ho buoni argomenti per dimostrare che il maggior danneggiato sono io. Per ogni lira che l'amministrazione dello Stato dice di avanzare da me, io posso dimostrare che lo Stato mi deve un dollaro».

Un giornale ungherese e la riforma del codice penale italiano

BUDAPEST, 13. — Il giornale «Nemzeti Ujsàg» commenta nel suo articolo di fondo il progetto di legge per il nuovo codice penale fascista e scrive: «Il progetto è effettivamente molto severo, però denota anche una grande intima forza. La vita pratica ha cioè dimostrato come le attuali norme giuridiche penali non abbiano dato i dovuti risultati. Il vecchio codice penale non ha fatto buona prova. Il fascismo tenta di introdurne uno nuovo».

Un altro disastro aviatorio per la transvolata dell'Atlantica ?!..

Nessuna notizia sul monoplano di Miss Elder

LONDRA, 13. — La mancanza di notizie del monoplano di Miss Elder comincia a destare inquietudini dato che gli aviatori avevano annunciato che avrebbero seguito una rotta sulla quale debbono trovarsi una ventina di Piroscafi.

A Parigi si è vegliato tutta la notte, e la Prefettura di Polizia prevedeva l'arrivo per le 7 di stamane.

Come avenne la partenza e chi è Miss Elder

La donna che concentra su di sè l'attenzione dei due emisferi, malgrado il nome del suo aeroplano, «La ragazza americana», è maritata. Il suo nome legale è Lyle Womack. Miss Ruth Elder è il suo nome di fanciulla. Malgrado la sua virile audacia, ella non è meno civetta delle altre donne e a bordo ha la sua cipria il suo bastoncino di rosso per le labbra e gli strumenti di «manicure». E' nata 23 anni fa, ad Anniston, nell'Alabahama. Già da bambina preferiva arrampicarsi sugli alberi piuttosto che giocare con le altre bambine, ed era conosciuta col nomignolo di «Tom boy», che si dà alle ragazze che giocano con i maschi. I giochi all'aria aperta contribuirono a sviluppare una bellezza che le fece poi guadagnare due difficilissimi concorsi a cui erano intervenute delle avvenentissime giovani. Si interessò all'arte del volo poco prima di sposarsi, due anni fa. Tornando da Birmingham, nell'Alabahama, dove era impiegata come assistente di un dentista, incontrò un commesso di negozio che la sposò. Poco dopo essi andarono ad abitare in una città della Florida, vicino al primo aerodromo per linee commerciali che fosse stato creato negli Stati Uniti.

L'interesse di miss Elder per il volo si ridestò, ed ella chiese al marito di lasciarla prendere lezioni di pilotaggio. Egli acconsentì, fornendo i mezzi per seguire i corsi speciali. Allorchè il mondo fu sbalordito dal volo di Lindbergh miss Elder sentì che sarebbe stata realmente felice solo il giorno in cui avrebbe potuto imitarlo, volando da New York a Parigi. Furono trovati facilmente gli accomandatari per finanziare la impresa. Si comperò un aeroplano Stinson, a Detroit, e l'aeroplano stesso fu pronto qualche settimana fa. Miss Elder volava senza scalo fino a Tampa, da qui volava fino a Wheeling e poi a New York.

Tutti erano unanimi nel trovarla deliziosa, ma nessuno voleva prenderla sul serio quando diceva che intendeva partire per Parigi. Per metterla alla prova si decise di farle subire un esame di pilota in tutta regola, ciò che ancora non aveva fatto. Salì sull'aeroplano da sola e fece pergine delle acrobazie, sorprendendo tutti gli aviatori. L'[illegible] volò poi con lei, e quando discese disse che ella era maestra nell'arte del volo. Miss Elder ricevette così il suo brevetto, e il giorno dopo sbalordì i meccanici del campo di Roosevelt, con la sua conoscenza di ogni dettaglio del motore. Quando ella lasciò l'aerodromo, tutti erano concordi nel dire che se il volo non sarà coronato da successo non sarà perchè miss Elder non è capace di condurlo a buon fine insieme a Halderman, che è pure un provetto aviatore, ma che è stato assunto da lei sopratutto per la sua conoscenza in materia di navigazione.

LA PARTENZA

Miss Elder e Halderman sorridevano di felicità quando arrivarono al campo di Roosevelt Field. Ma la partenza dovette essere ritardata, perchè il vento che soffiava era contrario all'ascesa. Poco prima delle 17 miss Elder decise di partire. Una gran folla che comprendeva migliaia di donne si trovava sul campo. Con i calzoni corti e bianchi che già aveva portato nei voli precedenti di prova, miss Ruth Elder sorvegliò l'operazione del riempimento dei serbatoi con più di 500 galloni di gasolina e fece una ispezione finale del motore. Era stato portato sul campo del cibo per quattro giorni, ma dietro suggerimento di miss Elder il capitano Halderman convenne che bastava recarne per due. Questo cibo consiste in sei «sandwichs», cioccolato e parecchi aranci. Si convenne che una rotta più lunga era da preferirsi ad un incontro di banchi di nebbia, sopratutto in questa stagione dell'anno.

Al distacco dell'aeroplano dal suolo non vi fu commozione fra la folla, come si verificò in altre precedenti partenze quando si ebbe l'impressione che poteva succedere una disgrazia. Il velivolo si alzò con la massima facilità e guadagnò altezza con molta velocità, suscitando l'ammirazione dei presenti.

Poco dopo la partenza giungevano notizie di temporali che si andavano preparando a metà dell'Oceano, ma che il vento avrebbe potuto diminuire prima che il velivolo raggiungesse la zona tempestosa. Nella prima parte del viaggio il vento era favorevole. Il cielo chiaro permetteva di approfittare della luna piena.

L'aeroplano ha a bordo un apparecchio trasmettitore di radiotelegrafia per un raggio di 25 miglia che sarà usato in caso di urgente bisogno. Se saranno costretti a scendere in mare, miss Elder e il suo compagno indosseranno degli abiti di gomma foderati di sughero che permetteranno loro di galeggiare per alcune ore, proteggendoli nel contempo dall'acqua fredda.

Cacciatorpediniere inglesi nel porto di Marsala

MARSALA, 13. — Si sono ancorati oggi nel porto i cacciatorpediniere inglesi Uoyager e Wairne.

La giornata di "Colombo,, a New York
Enorme folla dinanzi alla statua del Genovese

NEW YORK, 13. — Un corteo di 50 automobili seguito da enorme folla si è recato a deporre una grande corona dinanzi alla statua di Colombo. Hanno parlato il presidente della Legion Columbus ed infine, acclamatissimo, il dott. Italo Falbo direttore del «Progresso Italo-Americano», giornale cui devesi l'iniziativa per la erezione del monumento.

Le tappe del comandante Maddalena

GHENICESK, 13. — Il comandante italiano Maddalena partito da Belgrado ha qui ammarrato oggi con il suo idrovolante S 62.

Un'altra aviatrice americana che rinuncia a partire

OLD ORCHAD (Maine) 13. — La partenza della signora Graysson per il volo transatlantico, Old Orchard Copenaghen, è stata aggiornata.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 13. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (Prezzi d'apertura): Parigi 71.85 — Londra 89.12 — New York 18.28; Zurigo 353; Belgio 2.55 (Ducati).

MORTEGLIANO
Il co. di Varmo derubato dalle carpe

L'altra notte un audacissimo furto è avvenuto in danno del co. G. B. di Varmo. Ignoti ladri dopo aver scavalcato il cancello della villa, si portavano nel parco, e quivi, con delle reti riuscivano a prendere ben 500 carpe. Il danno subito da co. di Varmo ascende a circa 700 lire.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine